



Aree protette
Po vercellese-alessandrino

Avifauna planiziale

Principali criticità relative alla conservazione



Centro regionale di referenza "AVIFAUNA"

PLANIZIALE''

Ottobre 2019

**Redazione a cura di: Laura Gola – Nicola Scatassi
Con la collaborazione di Luca Cristaldi e Samanta Conte**

Contributi scientifici di:

***Gianfranco Alessandria, Giuseppe Bogliani, Enrico Caprio, Franco
Carpegna,***

Marco Cucco, Mauro Della Toffola, Mauro Fasola, Giovanni Soldato

Avifauna planiziale

Principali criticità relative alla conservazione

Introduzione

Il presente documento è stato redatto con le seguenti finalità:

- evidenziare le principali criticità relative alla salvaguardia della comunità ornitica planiziale, con particolare riferimento ai *taxa* maggiormente minacciati;
- proporre strategie di intervento mirate alla pianificazione di interventi di salvaguardia delle comunità ornitiche in ambito planiziale;
- fornire elementi utili da considerare nelle prossime fasi di definizione delle modalità di finanziamento nell'ambito delle misure a favore della conservazione della biodiversità previste nei Piani di Sviluppo Rurale.

Il testo si inserisce come primo elemento di una serie di documenti inerenti le criticità relative alla conservazione dell'avifauna planiziale e, in particolare, la scelta è stata quella di iniziare con le specie nidificanti.

Per una trattazione più completa dell'argomento, in seguito, sarà elaborato un testo relativo alle criticità di conservazione connesse allo svernamento degli uccelli acquatici.

Per quanto riguarda i dati aggiornati, relativamente alle specie, sono state consultate le seguenti Banche Dati:

- Banca Dati Ornitologica del Gruppo Piemontese di Studi Ornitologici (GOD);
- Banca Dati iNaturalist;
- Banca Dati "Garzaie Italia" - M. Fasola - Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente Università degli Studi di Pavia.

Oltre a ciò, nella redazione del testo, ci siamo avvalsi del supporto scientifico dei componenti del Tavolo tecnico di coordinamento del Centro e di altri ornitologi esperti relativamente a progetti specifici, come indicato in apertura del presente documento.

Per quanto riguarda la normativa e lo stato di conservazione dei *taxa* i riferimenti utilizzati sono i seguenti:

- Direttiva Uccelli 2009/147/CEE;
- Convenzione sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa - Berna;
- Convenzione sulle Specie Migratrici appartenenti alla fauna selvatica - Bonn;
- Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia (AEWA);
- Species of European Conservation Concern - Birdlife International 2017 (Categorie SPEC);
- Stato di conservazione e valore di riferimento favorevole per le popolazioni di

uccelli nidificanti in Italia - Gustin M., Brambilla M., Celada C.;

- Lista Rossa dei vertebrati italiani.

ARDEIDI

Gli aironi sono tra gli elementi faunistici di maggior rilievo, dal punto di vista conservazionistico, dell'area planiziale. Alcune popolazioni di Ardeidi nidificanti in Pianura Padana rappresentano inoltre una componente della biodiversità di importanza sovranazionale, costituendo infatti una proporzione rilevante delle popolazioni europee e mondiali.

La conservazione delle specie, che si riproducono in colonie denominate garzaie, richiede innanzitutto la salvaguardia degli ambienti di nidificazione, ma altrettanto rilevante risulta la preservazione della capacità trofica degli habitat, in particolare nei siti limitrofi alle colonie. Gli habitat preferenziali per gli aironi sono costituiti in generale dalle zone umide, con differenze anche significative tra le varie specie. In Piemonte le aree risicole risultano fondamentali per tutti gli Ardeidi, in quanto area trofica preferenziale; il mutamento delle pratiche colturali che ha interessato la risicoltura negli anni più recenti è uno dei maggiori fattori limitanti, avendone ridotto in maniera sensibile le capacità trofiche, con ricadute importanti sulle possibilità di approvvigionamento dei giovani nel periodo di nidificazione. L'allagamento sempre più tardivo delle camere di risaia e le frequenti asciutte necessarie alle operazioni di diserbo sono, infatti, elementi che hanno causato un crollo delle popolazioni di anfibi, che rappresentano una delle più importanti fonti di alimentazione per gli Ardeidi.

La frammentazione e la distruzione degli habitat, sia delle aree di alimentazione che dei siti riproduttivi, l'inquinamento da pesticidi e fertilizzanti (assai impattante nelle aree risicole) e il disturbo antropico dovuto alle attività agricole e di fruizione, rappresentano alcune delle minacce più concrete per questo *taxon*.

Il censimento delle colonie italiane è condotto, a partire dal 1972 con il coordinamento del professor Mauro Fasola del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Pavia. Ogni anno si censiscono quasi totalmente le garzaie di Lombardia e Piemonte, mentre il censimento nazionale ha cadenza meno frequente; gli Enti di gestione delle Aree Protette piemontesi collaborano a questi censimenti con il loro personale, fondamentale risulta poi il contributo di molti ornitologi che operano su base volontaria, con il coordinamento del Gruppo Piemontese Studi Ornitologici (GPSO). I metodi di monitoraggio, prevedono due fasi: durante la stagione riproduttiva, si effettuano uscite nei siti al fine di individuare le specie presenti e stimare la proporzione di presenza tra le stesse; in inverno si effettua il conteggio dei nidi, quando essi risultano facilmente osservabili grazie all'assenza del fogliame.

Il monitoraggio è rivolto agli Ardeidi coloniali, in particolare:

Airone cenerino (*Ardea cinerea*)

Airone rosso (*Ardea purpurea*)

Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*)

Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*)
 Airone bianco (*Casmerodius albus*)
 Garzetta (*Egretta garzetta*)
 Nitticora (*Nycticorax nycticorax*)

ed alle 5 specie che si associano nelle garzaie ma che possono anche formare colonie monospecifiche:

Cormorano (*Phalacrocorax carbo*)
 Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*)
 Spatola (*Platalea leucorodia*)
 Mignattaio (*Plegadis falcinellus*)
 Ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*)

Oltre a queste specie, sono presenti, essenzialmente in area risicola, due specie non gregarie, Tarabuso (*Botaurus stellaris*) e Tarabusino (*Ixobrychus minutus*).

TARABUSO (*Botaurus stellaris*)

Ordine: Ciconiformi (*Ciconiiformes*)

Famiglia: Ardeidi (*Ardeidae*)

Specie: *Botaurus stellaris* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II, Bonn 2, AEWa	3	Cattivo	EN

Specie a distribuzione euroasiatica, in Italia la popolazione è composta da individui residenti, migratori e svernanti. In Piemonte le aree interessate dalla presenza della specie sono principalmente il lago di Candia e le aree risicole del vercellese e novarese, mentre altrove la sua presenza è più sporadica. L'habitat preferenziale è quello costituito da canneti o cariceti con canali di acque basse, ma, in particolare in tempi recenti, la specie risulta diffusa anche in ambienti agricoli coltivati a riso, con canneti di esigua estensione. La dieta si basa in prevalenza su anfibi, pesci e insetti acquatici. La stima della popolazione nidificante in Piemonte è di qualche decina di nidi, la quasi totalità riscontrata nell'ambito delle aree risicole del vercellese e novarese.

TARABUSINO (*Ixobrychus minutus*)

Ordine: Ciconiformi (*Ciconiiformes*)

Famiglia: Ardeidi (*Ardeidae*)

Specie: *Ixobrychus minutus* (Linnaeus, 1766)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
-------------------	-------------	----------------	--------------------	-------------

Allegato I	Berna II, Bonn 2, 3 AEWA	3	Cattivo	VU
------------	-----------------------------	---	---------	----

Specie politipica con distribuzione subcosmopolita, in Italia è migratrice e nidificante: nella Pianura Padana si trovano le maggiori popolazioni. L'habitat preferenziale è rappresentato dalle zone umide d'acqua dolce con presenza di vegetazione fitta e intricata, in particolare canneti maturi. Il nido viene posto tra le canne o su elementi arborei o arbustivi, ove presenti. La dieta è composta da piccole prede acquatiche, pesci, anfibi e macro-invertebrati. A livello europeo il Tarabusino ha una tendenza a lungo termine negativa, a causa delle condizioni critiche sia degli habitat riproduttivi europei, sia di quelli africani, di svernamento. A livello regionale, una riduzione dell'areale di presenza pari al 40% era già stata evidenziata nel confronto dei dati relativi al periodo 1980-1984 con quelli raccolti negli anni '90 (Aimassi & Reteuna, 2007). A differenza del Tarabuso, che ha saputo adattarsi ad ambienti apparentemente secondari, il Tarabusino resta indissolubilmente legato ad habitat a canneto (*Phragmites* spp. prevalentemente) in buone condizioni di conservazione e di una certa estensione. Si tratta in ogni caso di una specie di difficile contattabilità, a differenza della maggior parte degli altri Ardeidi, motivo per cui non si dispone di stime recenti accurate sul numero delle coppie nidificanti in Regione, che sono, in ogni caso, limitate a pochi siti e numericamente scarse.

AIRONE BIANCO MAGGIORE (*Casmerodius albus*)

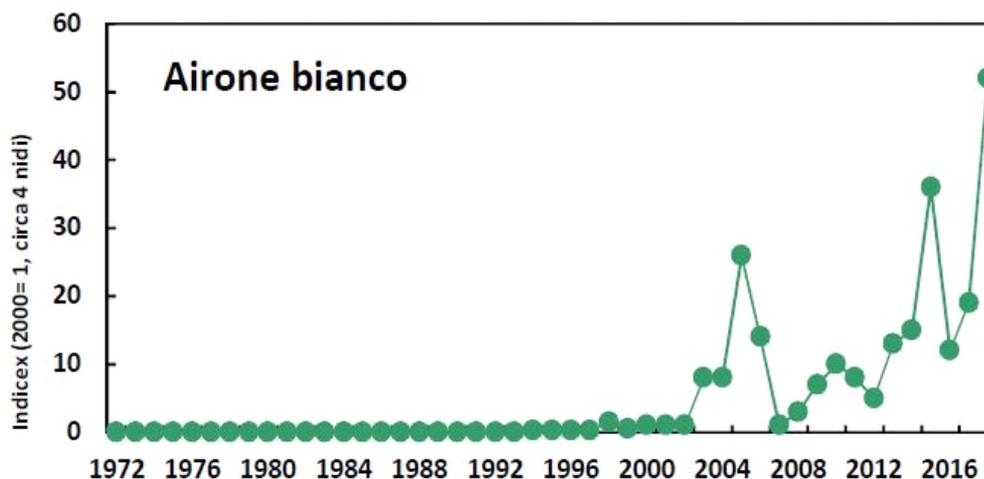
Ordine: Ciconiformi (*Ciconiiformes*)

Famiglia: Ardeidi (*Ardeidae*)

Specie: *Casmerodius albus* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II, Bonn 2, 3 AEWA	Non-SPEC	Inadeguato	NT

Specie politipica a distribuzione cosmopolita, in Italia è migratrice e svernante regolare, nidificante regolare di colonizzazione relativamente recente (i primi dati di riproduzione risalgono al 2010 nella colonia di Trino). In Piemonte è ormai presente tutto l'anno, pur nidificando in maniera sporadica spesso all'interno della maggiori garzaie presenti sul territorio; le aree di maggior presenza sono quelle risicole del vercellese e l'asta fluviale del Po. Frequenta un'ampia varietà di zone umide, la dieta è costituita da pesci, anfibi e invertebrati acquatici. Specialmente in inverno, la specie frequenta anche ambienti asciutti quali incolti, coltivi e pascoli ove caccia invertebrati e anche piccoli mammiferi. Nidifica, in situazioni gregarie, sia all'interno dei canneti che su arbusti ed alberi.



Andamento delle coppie nidificanti di Airone bianco maggiore nell'Italia nordoccidentale, tratto dal Rapporto 2018 del gruppo Garzaie Italia, redatto da Mauro Fasola.

AIRONE CENERINO (*Ardea cinerea*)

Ordine: Ciconiformi (*Ciconiiformes*)

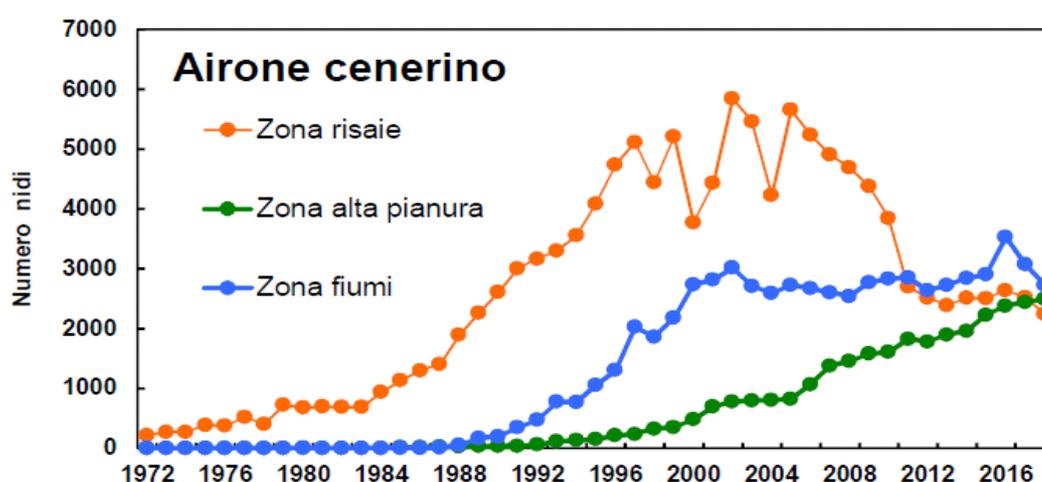
Famiglia: Ardeidi (*Ardeidae*)

Sottospecie italiana: *Ardea cinerea cinerea* (Linnaeus, 1766)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
/	Berna III, AEWa	Non-SPEC	Inadeguato	LC

Specie diffusa in Eurasia e Africa settentrionale, in Europa le zone di riproduzione si estendono fin quasi al 70° parallelo in Norvegia, la maggiore abbondanza si ha in Europa centrale. In Italia l'Airone cenerino è nidificante sedentario parziale, migratore regolare e svernante. Il Piemonte ospita la maggiore popolazione nidificante a livello nazionale, concentrata in particolare nella zona delle risaie. L'habitat preferenziale è costituito da zone umide ad acqua bassa, torrenti, paludi, allevamenti di pesce, risaie, lagune; la dieta è prevalentemente composta da prede

acquatiche con prevalenza di pesci, rane, insetti e rettili ma, in inverno in particolare, si alimenta anche in zone asciutte, ove cattura piccoli mammiferi e insetti. Tra gli Ardeidi è la specie più arboricola, preferendo per la costruzione del nido alberi ad alto fusto. Una delle maggiori criticità per la specie è rappresentata dalla tecnica di coltivazione del riso in asciutta. L'Airone cenerino ha avuto un incremento di popolazione negli anni '80 e '90, poi un calo nel decennio successivo e sembra essersi stabilizzato negli ultimi anni. Si è riscontrata una recente diminuzione in alcune colonie storiche, compensata però dalla creazione di nuove piccole colonie, un fenomeno diffuso in tutto il nord-ovest italiano. Tuttavia nelle aree risicole, le popolazioni sembrano ora stabilizzate a meno della metà rispetto agli anni 2000, probabilmente a causa dei cambiamenti ambientali dovuti al diffondersi delle tecniche di coltivazione del riso senza sommersione.



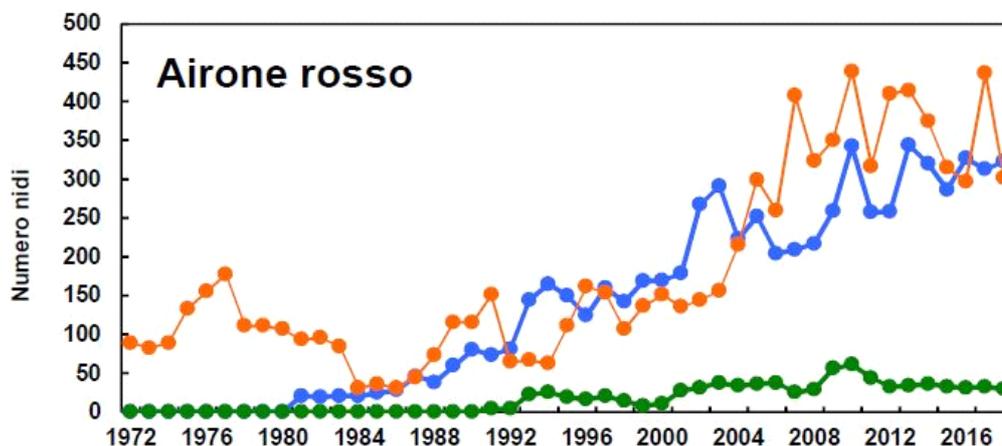
Andamento delle coppie nidificanti di Airone cenerino nell'Italia nord-occidentale, tratto dal Rapporto 2018 del gruppo Garzaie Italia, redatto da Mauro Fasola.

AIRONE ROSSO (*Ardea purpurea*)
 Ordine: Ciconiformi (*Ciconiiformes*)
 Famiglia: Ardeidi (*Ardeidae*)
 Specie: *Ardea purpurea* (Linnaeus, 1776)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II, Bonn 2, AEWa	3	Favorevole	LC

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale, in Italia è migratrice e nidificante regolare, benché scarsa e localizzata, svernante irregolare. In Piemonte risulta molto localizzata e scarsa. Le colonie di nidificazione sono poste principalmente in canneti maturi o, più raramente, in saliceti o su vegetazione

ripariale arborea o arbustiva. L'alimentazione avviene lungo canali, nelle risaie e in zone umide con acqua bassa; il grosso delle prede è rappresentato da anfibi e pesci, ma, in misura minore, anche da piccoli mammiferi, rettili, uccelli e invertebrati. In tutta l'Italia nord-occidentale la popolazione nidificante di questa specie sembrano restare stabili sui livelli degli anni 2000-2010.



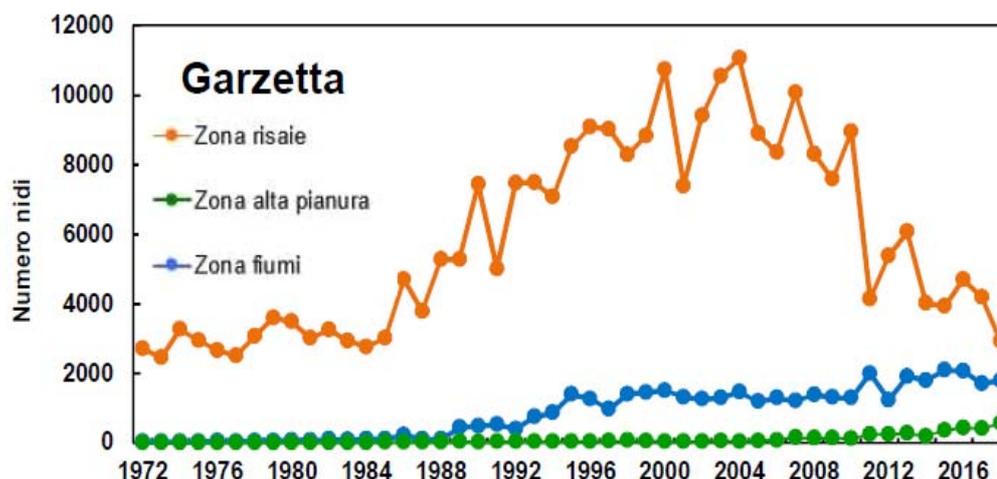
Andamento delle coppie nidificanti di Airone rosso nell'Italia nord-occidentale, tratto dal Rapporto 2018 del gruppo Garzaie Italia, redatto da Mauro Fasola.

GARZETTA (*Egretta garzetta*)
 Ordine: Ciconiformi (*Ciconiiformes*)
 Famiglia: Ardeidi (*Ardeidae*)
 Specie: *Egretta garzetta* (Linnaeus, 1766)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II, AEWA	Non-SPEC	Inadeguato	LC

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana, in Italia è

migratrice, svernante e nidificante regolare; la popolazione dell'Italia nord-occidentale è la più numerosa. In Piemonte risulta nidificante nelle aree risicole e lungo le principali aste fluviali, con popolazioni nidificanti che sembrano essersi stabilizzate negli ultimi anni. L'ambiente risicolo rappresenta la principale fonte di risorse trofiche, costituite da prede acquatiche di piccole dimensioni, pesci, anfibi e invertebrati. La nidificazione, coloniale, avviene in ambienti umidi con densa vegetazione arborea o arbustiva.



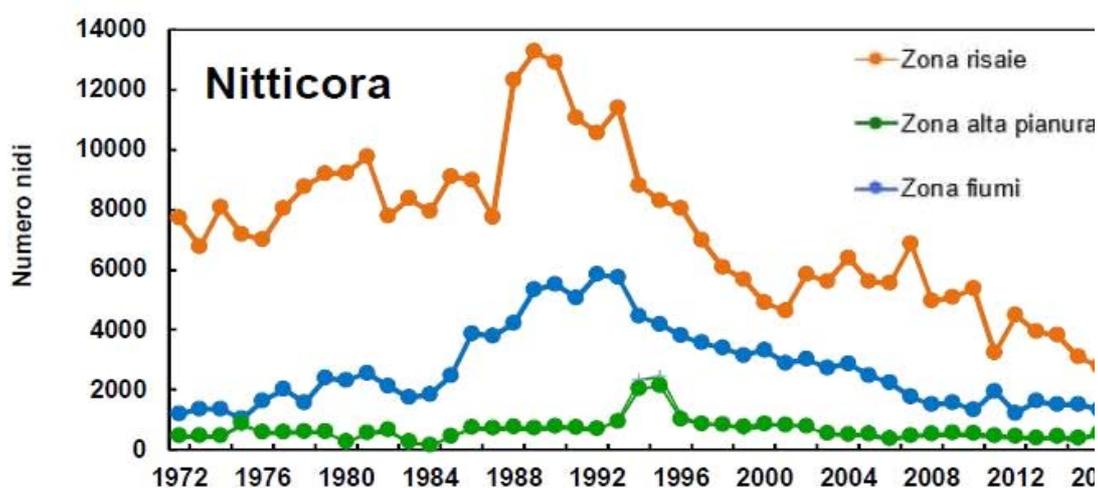
Andamento delle coppie nidificanti di Garzetta nell'Italia nordoccidentale, tratto dal Rapporto 2018 del gruppo GarzaieItalia, redatto da Mauro Fasola

NITTICORA (*Nycticorax nycticorax*)
 Ordine: Ciconiformi (*Ciconiiformes*)
 Famiglia: Ardeidi (*Ardeidae*)
 Specie: *Nycticorax nycticorax* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
-------------------	-------------	----------------	--------------------	-------------

Allegato I	Berna II, AEWA	3	Cattivo	VU
------------	----------------	---	---------	----

Specie politipica a corologia subcosmopolita, in Europa è distribuita nelle regioni centro-meridionali. In Italia è migratrice, nidificante e svernante irregolare, con le maggiori colonie situate in Pianura Padana occidentale; in Piemonte risulta molto localizzata e scarsa come nidificante, la sua presenza è connessa soprattutto agli ambienti risicoli e, in misura minore, ai fiumi principali. L'alimentazione è costituita da piccoli pesci, anfibi, larve di insetti, rettili e piccoli mammiferi. Per la nidificazione predilige aree umide con densa vegetazione arborea o arbustiva, raramente nidifica in canneto. Le colonie sono spesso miste ad altre specie di aironi. In tutta l'Italia nord-occidentale la Nitticora sta subendo un forte calo della popolazione nidificante, iniziato negli anni '90.

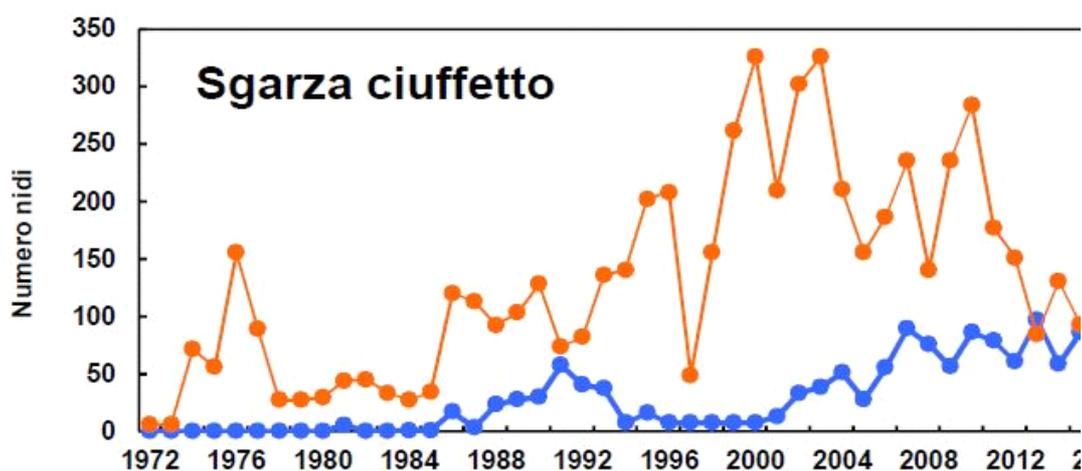


Andamento delle coppie nidificanti di Nitticora nell'Italia nord-occidentale, tratto dal Rapporto 2018 del gruppo Garzaie Italia, redatto da Mauro Fasola.

SGARZA CIUFFETTO (*Ardeola ralloides*)
 Ordine: Ciconiformi (*Ciconiiformes*)
 Famiglia: Ardeidi (*Ardeidae*)
 Specie: *Ardeola ralloides* (Scopoli, 1769)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II, AEWA	3	Inadeguato	LC

Specie monotipica a distribuzione paleartico-afrotropicale, in Italia ha un areale concentrato nella Pianura Padana ed è specie migratrice e nidificante regolare, seppur rara e localizzata. In Piemonte risulta pressoché esclusivamente presente nelle aree risicole. La Sgarza ciuffetto nidifica preferibilmente in boschi igrofilo di basso fusto e in boschetti asciutti di latifoglie. Per l'alimentazione necessita invece di ambienti più propriamente palustri, ove ricerca principalmente larve di invertebrati, piccoli pesci e anfi. Le popolazioni regionali sembrano avere notevoli fluttuazioni annuali ma restare, nel complesso, stabili numericamente.



Andamento delle coppie nidificanti di Sgarza ciuffetto nell'Italia nord-occidentale, tratto dal Rapporto 2018 del gruppo Garzaie Italia, redatto da Mauro Fasola.

AIRONE GUARDABUOI (*Bubulcus ibis*)

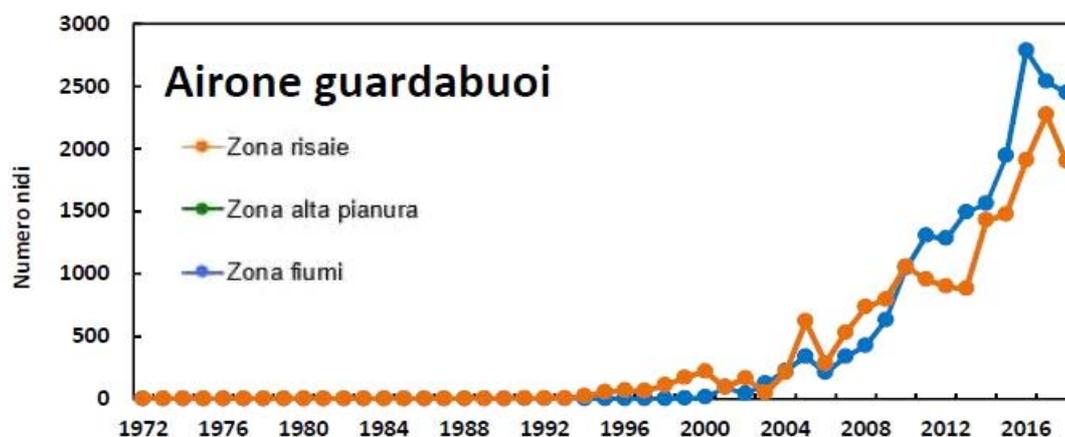
Ordine: Ciconiformi (*Ciconiiformes*)

Famiglia: Ardeidi (*Ardeidae*)

Sottospecie italiana: *Bubulcus ibis ibis* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
/	Berna II, AEWa	Non-SPEC	Favorevole	LC

Specie politipica a corologia subcosmopolita, originariamente indo-africana, è in forte espansione a partire dal XX secolo. In Europa la sottospecie nominale nidifica nella Penisola iberica da tempi storici, ha colonizzato la Francia meridionale nel 1969, l'Italia nel 1985 (prime osservazioni in Sardegna) ed il Piemonte nel 1989, a Oldenico (VC). In Italia l'Airone guardabuoi è migratore regolare e nidificante, localmente svernante: le garzaie di Piemonte e Lombardia ospitano circa il 50% della intera popolazione italiana. Si tratta di una specie ad ampia valenza ecologica, che le consente di frequentare sia ambienti umidi che asciutti, specialmente se sono presenti bovini, ovini e cavalli al pascolo; per la nidificazione sceglie di preferenza boschi igrofili con piante a medio fusto ed arbustive, spesso in associazione con altre specie di Ardeidi. La dieta è costituita in larga parte da prede terrestri (in particolare invertebrati) e non è quindi una specie strettamente connessa alla presenza di zone umide. Nonostante la specie sembri maggiormente adattabile alla presenza umana rispetto ad altri Ardeidi coloniali italiani, il disturbo alle aree di nidificazione ed una alterazione progressiva della qualità degli ambienti frequentati potrebbero avere effetti negativi sulle sue popolazioni. A partire dagli anni 2000 questa specie ha avuto un notevole aumento degli effettivi nidificanti.



Andamento delle coppie nidificanti di Airone guardabuoi nell'Italia nord-occidentale, tratto dal Rapporto 2018 del gruppo Garzaie Italia, redatto da Mauro Fasola.

CARADRIFORMI

I Caradriformi sono un ordine di uccelli generalmente connessi alla presenza di ambienti acquatici, che comprende tra gli altri gabbiani, sterne e limicoli.

CAVALIERE D' ITALIA

CAVALIERE D'ITALIA (*Himantopus himantopus*)

Ordine: Caradriformi (*Charadriiformes*)

Famiglia: Recurvirostridi (*Recurvirostridae*)

Specie: *Himantopus himantopus* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II, Bonn 2, AEW A	Non-SPEC	Favorevole	LC

Specie cosmopolita, in Italia è nidificante, migratrice regolare e svernante parziale. In Piemonte è presente come nidificante nell'area risicola e lungo i fiumi principali. Specie opportunistica, frequenta varie tipologie di zone umide, caratterizzate da acque poco profonde e bassa vegetazione. Si nutre di piccoli invertebrati acquatici, girini e piccoli pesci. La popolazione nidificante nelle risaie piemontesi, fino a pochi anni fa tra le più importanti a livello nazionale, ha subito un netto crollo dovuto, principalmente, ai cambiamenti nelle pratiche della risicoltura, che causano variazioni improvvise nei livelli idrici, con conseguente allagamento dei nidi; il disturbo antropico dovuto agli interventi agricoli e, in qualche caso, anche alla presenza di fotografi e curiosi, può provocare l'abbandono e la predazione dei nidi. In Piemonte questa specie ha subito un drammatico calo, vicino al 90%, a partire dal 2009, relativamente alla popolazione nidificante nelle aree risicole regionali. Per il 2018 sono state censite circa 250 coppie riproduttive nelle aree risicole del vercellese, a cui vanno aggiunte alcune decine di coppie nella provincia di Novara e qualche decina di coppie nidificanti al di fuori di tali aree (Della Toffola M. com. pers.).

PITTIMA REALE

PITTIMA REALE (*Limosa limosa*)

Ordine: Caradriformi (*Charadriiformes*)

Famiglia: Scolopacidi (*Scolopacidae*)

Specie: *Limosa limosa limosa* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
/	Berna III, Bonn 2, AEWA	1	Cattivo	EN

Specie a distribuzione euroasiatica, in Italia è migratrice, svernante e nidificante regolare, seppur con poche coppie molto localizzate, in particolare con un piccolo nucleo nelle risaie piemontesi. La Pittima reale frequenta varie tipologie di zone umide e di ambienti agricoli, dove ricerca le sue prede costituite da piccoli invertebrati acquatici e in particolare le risaie rappresentano un habitat elettivo. Le tecniche agricole intensive hanno determinato, negli ultimi decenni, diminuzioni significative in molte popolazioni europee, inclusa quella italiana. L'impatto diretto delle pratiche agricole può causare l'abbandono dei nidi e la loro predazione; il disturbo antropico, di varia natura, può portare alle stesse conseguenze. In Italia questa specie è nidificante regolare, molto localizzata, con un numero esiguo di coppie. In questo quadro, l'agroecosistema delle risaie vercellesi costituisce l'unico comprensorio geografico italiano all'interno del quale la specie nidifica, con regolarità, dal 1977. Similmente con quanto avvenuto per altri paesi europei, anche questa piccola popolazione, seppur soggetta a fluttuazioni, ha fatto registrare nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2016, una marcata contrazione. Questa diminuzione ha interessato sia il numero complessivo delle coppie nidificanti che il numero dei siti riproduttivi, passati, durante il periodo in esame, dagli iniziali quattro ad uno solo.

PAVONCELLA

PAVONCELLA (*Vanellus vanellus*)

Ordine: Charadriiformi (*Charadriiformes*)

Famiglia: Charadriidi (*Charadriidae*)

Specie: *Vanellus vanellus* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Non inclusa	AEWA	SPEC 1	inadeguato	LC

La Pavoncella frequenta zone umide e, tra gli ambienti agricoli, soprattutto le risaie, dove ricerca le sue prede costituite da piccoli invertebrati acquatici. Specie distribuita come nidificante in tutto il Palearctico, la Pavoncella in Italia è andata aumentando come nidificante dagli anni '50, concentrandosi principalmente nella Pianura Padana. La pianura vercellese rappresenta l'area di maggiore presenza della specie in Piemonte. A livelli regionale la popolazione era stimata nel 2005 in circa 3.000-5.000 coppie (Boano & Della Toffola, 2005). A seguito infatti di un discreto aumento delle coppie nidificanti riscontrato tra metà degli anni '80 e i primi anni del 2000, la Pavoncella ha subito un declino che appare ancora evidente soprattutto nell'area maggiormente frequentata delle risaie, dove, come per altre specie legate a questo ambiente, il cambiamento delle pratiche colturali ha messo in difficoltà la specie, diminuendo sensibilmente le possibilità di portare a termine la maggior parte delle

nidiate.

OCCHIONE

OCCHIONE (*Burhinus oedicnemus*)

Ordine: Caradriformi (*Charadriiformes*)

Famiglia: Burhinidi (*Burhinidae*)

Specie: *Burhinus oedicnemus* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II, Bonn 2	3	inadeguato	VU

L'Occhione è una specie di abitudini crepuscolari e notturne che frequenta ambienti aperti, l'alimentazione è basata soprattutto su invertebrati e piccoli vertebrati che ricerca al suolo. Presente in Europa centrale e meridionale, l'Occhione è considerato vulnerabile a livello nazionale.

In Piemonte si riteneva nidificante relativamente diffuso fino alla prima metà del XX secolo, mentre sembrò subire un forte decremento nei decenni successivi, tanto che nel corso delle indagini relative alla redazione del primo Progetto Atlante Nidificanti Regionale (Mingozzi et al. 1988), condotto tra il 1980 e il 1984, non fu possibile raccogliere nessuna evidenza di riproduzione certa. La riconferma della nidificazione si ebbe soltanto a partire dal 1991, e avvenne proprio nel Parco Fluviale del Po e dell'Orba. Nell'ambito dei monitoraggi faunistici condotti dall'Ente Parco, le indagini hanno permesso di constatare la progressiva ripresa della specie in Piemonte e la relativa espansione dell'areale riproduttivo. Una dinamica positiva che vede inoltre, dal 2004, interessare anche il fiume Sesia a sud di Vercelli, e dal 2006 il Po Torinese. A differenza di altri contesti nazionali, dove la specie è solita utilizzare per la nidificazione anche contesti agricoli, in Piemonte l'Occhione frequenta quasi esclusivamente gli ambienti naturali costituiti soprattutto dai ghiareti fluviali, condividendo in parte l'habitat con la Sterna comune ed il Fraticello con i quali quindi condivide anche le minacce e le problematiche di conservazione che insistono su questi ambienti naturalmente soggetti a dinamiche anche molto importanti.

MIGNATTINO COMUNE

MIGNATTINO COMUNE (*Chlidonias niger*)

Ordine: Caradriformi (*Charadriiformes*)

Famiglia: Laridi (*Laridae*)

Specie: *Chlidonias niger* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II, Bonn 2, AEW	3	Cattivo	EN

Specie a distribuzione olartica, le risaie piemontesi rappresentano attualmente l'unico sito di riproduzione in Italia, mentre è più diffusa come migratrice. E' una sterna coloniale, che frequenta zone umide di acqua dolce, dove costruisce i nidi sulla vegetazione flottante. Insetti, piccoli pesci, anfibi e invertebrati costituiscono la sua dieta. In Piemonte le aree risicole risultano fondamentali per questa specie: il cambio

delle pratiche colturali che ha interessato la risicoltura negli anni più recenti è anche in questo caso, come per gli Ardeidi, una delle principali minacce alla conservazione della popolazione. L'allagamento sempre più tardivo delle camere di risaia e le frequenti asciutte, necessarie alle operazioni di diserbo, hanno causato una netta diminuzione delle sue prede. La frammentazione e la distruzione degli habitat, l'inquinamento da pesticidi e fertilizzanti e il disturbo antropico dovuto alle intense attività agricole, rappresentano altre rilevanti pressioni per questa specie. Nel 2018 sono state censite circa 120-140 coppie nell'area risicola del vercellese (Della Toffola M. com. pers.). Nella stessa area, peraltro, si riproducono, saltuariamente, anche alcune coppie di Mignattino alibianche (*Chlidonias leucopterus*), nel sito in assoluto più occidentale dell'areale della specie. Una piccola colonia di Mignattino comune di 10-15 coppie è presente, seppur non tutti gli anni, anche nell'area risicola del novarese.

STERNA COMUNE E FRATICELLO

Sterna comune e Fraticello sono anch'essi due Laridi nidificanti in Piemonte: a differenza del Mignattino però entrambe queste specie frequentano le aste fluviali e, solo in misura minore, le aree risicole, in particolare la Sterna comune.

Il fiume Po, con la relativa naturalità delle sue golene, garantisce un habitat prezioso per diverse specie di uccelli che hanno uno stato sfavorevole di conservazione, tra esse proprio gli Sternidi, particolarmente connessi alla presenza di alvei fluviali poco alterati. Una delle principali minacce per questo *taxon* è la diminuzione degli habitat idonei alla riproduzione, a seguito delle regimazioni dei corsi d'acqua; il disturbo antropico durante la nidificazione (bagnanti, fotografi, fuoristradisti, pescatori) rappresenta un fattore limitante. Un'altra minaccia è costituita dalla predazione di uova e nidi ad opera di Laridi, Corvidi e altri predatori. Come per molte altre specie svernanti in Africa, un altro fattore limitante da considerare è quello dovuto a problemi di varia natura che gli Sternidi possono incontrare nei loro quartieri di svernamento, anche connessi ai cambiamenti climatici. Il successo della nidificazione delle due specie è poi connesso al regime idrologico fluviale, con marcate variazioni nei diversi anni.

STERNA COMUNE (*Sterna hirundo*)

Ordine: Caradriformi (*Charadriiformes*)

Famiglia: Laridi (*Laridae*)

Specie: *Sterna hirundo* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II, Bonn 2, AEWa	Non-SPEC	Inadeguato	LC

Specie a distribuzione olartica, nidifica sia nelle zone costiere che lungo le aste fluviali; in Italia è migratrice e nidificante regolare, così come in Piemonte, dove alcune coppie nidificano anche in zona di risaia. L'habitat principale, nelle zone interne, è costituito dagli ambienti fluviali, dove questa specie ha bisogno di fasce golenali ad elevato grado di naturalità, con presenza di ghiareti e sabbioni per la nidificazione, che avviene in colonie anche numerose. La Sterna comune si alimenta quasi esclusivamente di piccoli pesci che ricerca in zone di acque poco profonde.

FRATICELLO (*Sterna albifrons*)
 Ordine: Caradriformi (*Charadriformes*)
 Famiglia: Laridi (*Laridae*)
 Specie: *Sternula albifrons* (Pallas, 1764)

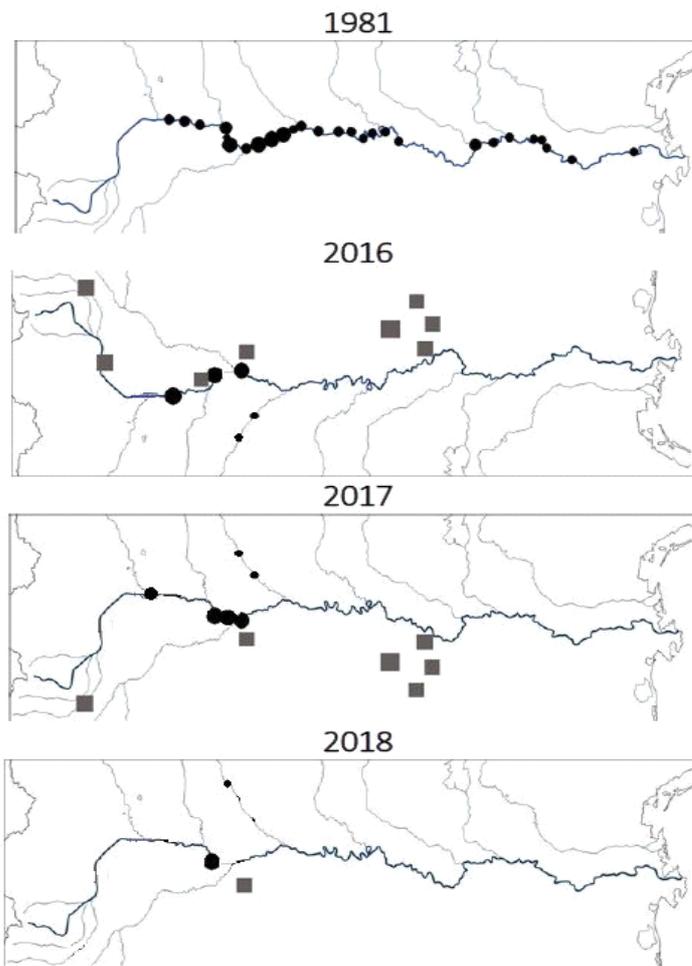
Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II, Bonn 2, 3 AEWA	3	Cattivo	EN

Specie cosmopolita, in Italia è migratrice regolare e si rinviene come nidificante principalmente in Pianura Padana, in varie zone costiere e nelle isole. In Piemonte frequenta pressoché esclusivamente i fiumi principali, con preferenza per quelli con presenza di un ampio alveo con ghiareti e sabbioni di cui necessita per la nidificazione, anche in questo caso di tipo coloniale.

La ricerca dei piccoli pesci che costituiscono la base della sua dieta, avviene in aree con acque basse, che, durante il periodo riproduttivo, devono trovarsi a poca distanza dal sito di nidificazione.

Di seguito si riporta la tabella elaborata dal Prof. Bogliani dell'Università degli Studi di Pavia relativa alla presenza di coppie nidificanti di Sterna comune e Fraticello nell'intero corso del Po: si nota come la parte piemontese del fiume ospiti, attualmente, gli unici siti di presenza per queste due specie. Nel 2018 vi sono state censite 110 coppie di Sterna comune e 40 di Fraticello, tutte in un'unica colonia.

Distribuzione delle colonie di sterna comune e fratricello



PASSERIFORMI DI CANNETO

I canneti costituiscono un habitat elettivo per varie specie di uccelli, tra queste alcune specie di Passeriformi rappresentano un elemento tipico di questo ambiente e, negli ultimi anni, stanno tutte subendo un preoccupante declino, sia a livello locale, che generale. Specie quali il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), la Cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*) e la Salciaiola (*Locustella luscinioides*) sono strettamente connesse alla presenza del canneto, frequentando esse questi ambienti in maniera pressoché esclusiva, non adattandosi ad altri habitat simili. Non è un caso che, tra le specie di Passeriformi in cattivo stato di conservazione, il numero di taxa legato agli ambienti umidi, in generale, e al canneto, in particolare, sia decisamente elevato. Grandi estensioni di canneto, a *Phragmites* e di tifeto, a *Tipha*, erano un tempo assai diffuse in Italia e anche in Piemonte, soprattutto prima delle grandi bonifiche del secolo scorso; oggi tali aree risultano molto ridotte rispetto al passato; molte di esse si trovano all'interno di aree protette, che garantiscono, quindi, un certo livello di protezione. Tuttavia i canneti, spesso di fondamentale importanza, pur se di piccole dimensioni, continuano ad essere danneggiati o eliminati, nell'ambito di pratiche agricole poco attente alla naturalità degli ambienti, soprattutto nelle aree risicole.

MIGLIARINO DI PALUDE (*Emberiza schoeniclus*)

Ordine: Passeriformi (*Passeriformes*)

Famiglia: Emberizidi (*Emberizidae*)

Specie: *Emberiza schoeniclus schoeniclus* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
/	Berna II	Non-SPEC	Cattivo	NT

Specie a distribuzione paleartica, presente in Europa dal Mediterraneo all'estremo nord, in Italia e in Piemonte risulta presente come nidificante, migratore e svernante, con contingenti invernali provenienti dall'Europa dell'est e del nord. Il Migliarino di

palude necessita, per la nidificazione, di canneti di una certa estensione, sebbene poi posizioni il nido spesso in zone marginali, con presenza di salici, ontani e altri arbusti. Durante lo svernamento frequenta invece anche ambienti aperti con alte erbe, coltivi e zone ripariali. I semi delle piante acquatiche e non solo, formano il grosso della sua dieta ma, durante il periodo riproduttivo, diventano molto importanti altre fonti trofiche quali insetti, larve e altri piccoli invertebrati. Come specie nidificante, negli ultimi dieci anni ha subito un notevole declino a livello regionale, sparendo completamente con fenomeni di estinzione locale, anche in aree in cui esisteva una discreta popolazione.

CANNARECCIONE (*Acrocephalus arundinaceus*)

Ordine: Passeriformi (*Passeriformes*)

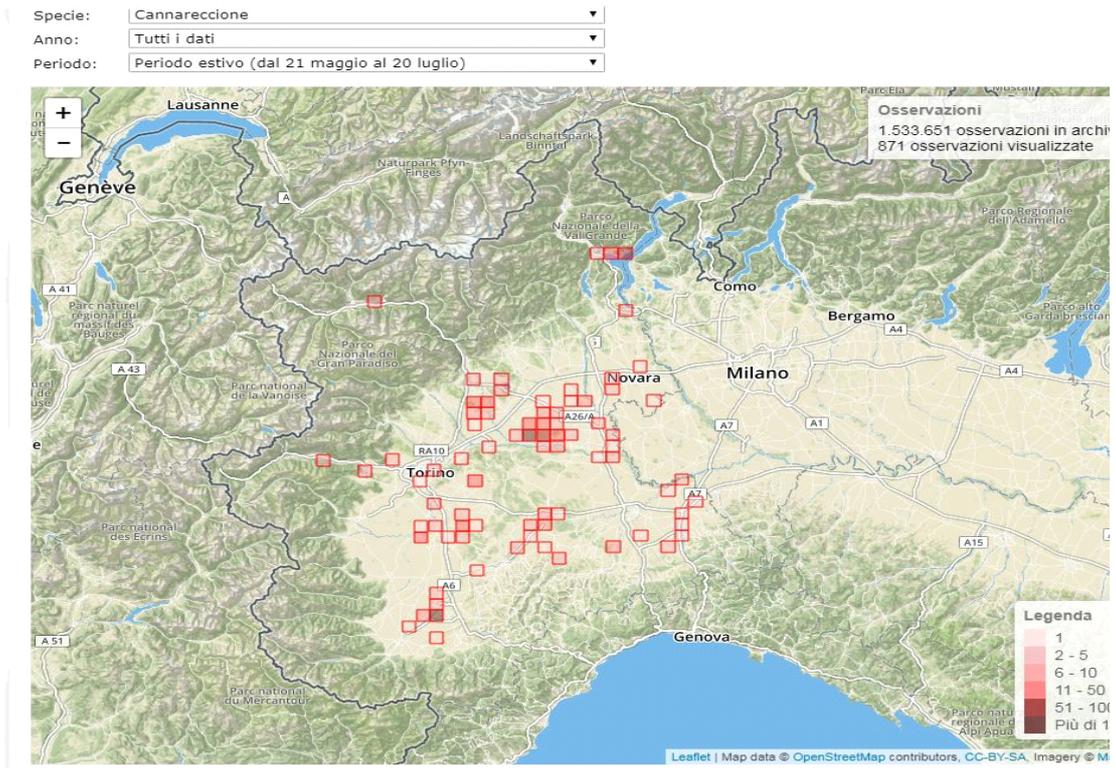
Famiglia: Acrocefalidi (*Acrocephalidae*)

Specie: *Acrocephalus arundinaceus arundinaceus* ((Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
/	Berna II, Bonn 2	Non-SPEC	Cattivo	NT

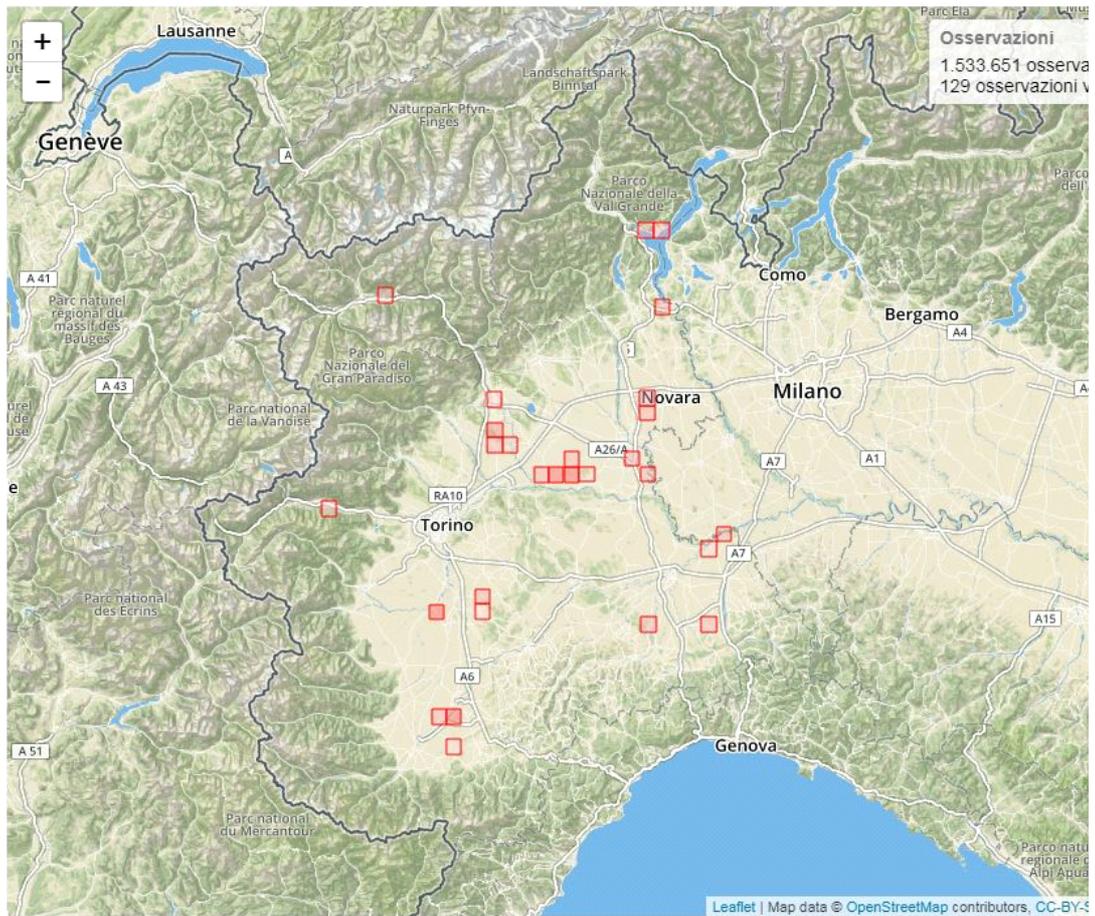
Specie a distribuzione paleartica, presente sul territorio nazionale durante i periodi migratorio e riproduttivo, sverna nell’Africa subsahariana. L’ habitat elettivo per la nidificazione è costituito dal canneto allagato, in particolare da fragmiteto; sebbene preferisca canneti di una certa estensione, lo si trova anche come nidificante, talvolta, in esigue fasce di canneto in aree aperte. Si ciba di insetti, ragni e altri piccoli invertebrati, ma al di fuori del periodo riproduttivo integra la propria dieta con frutti, bacche e semi. Da alcuni decenni il Cannareccione risulta in diminuzione in tutta Europa e questa tendenza si riflette anche a livello regionale: la causa principale è da individuarsi, soprattutto, nella diminuzione degli ambienti idonei.

Carte distributive della specie a livello regionale:



Banca dati GPSO : Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), presenza in periodo riproduttivo, con tutti i dati in archivio visualizzati. Si nota una buona distribuzione a livello regionale nelle aree di bassa quota con presenza di habitat idoneo.

Specie: ▼
 Anno: ▼
 Periodo: ▼



Banca dati GPSO : Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), presenza in periodo riproduttivo, dati relativi agli ultimi cinque anni (2013-2018). I siti di presenza sono notevolmente diminuiti.

CANNAIOLA COMUNE (*Acrocephalus scirpaceus*)
 Ordine: Passeriformi (*Passeriformes*)

Famiglia: Acrocefalidi (*Acrocephalidae*)
 Specie: *Acrocephalus scirpaceus* (Hermann, 1804)

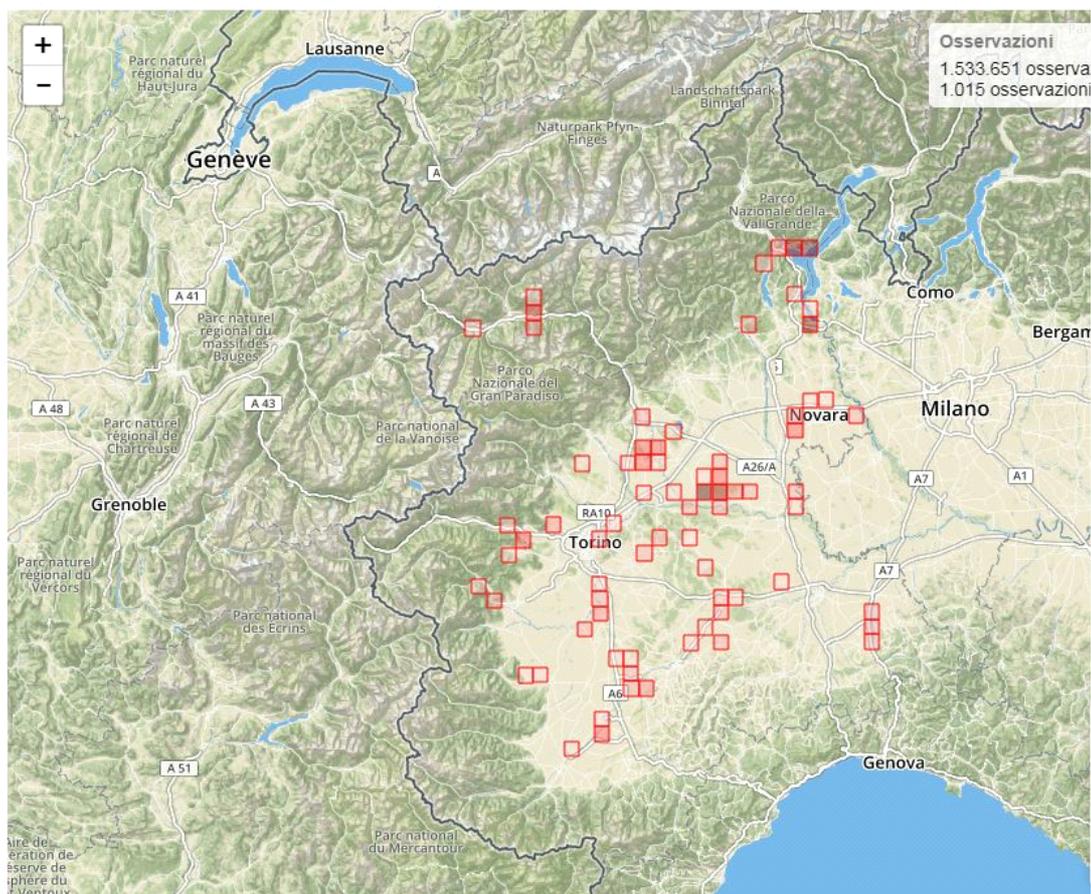
Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
/	Berna II, Bonn 2	Non-SPEC	Inadeguato	LC

A distribuzione paleartica, questa specie si può osservare in Italia durante i periodi migratorio e riproduttivo, mentre passa l'inverno nell'Africa subsahariana. L'habitat elettivo per la nidificazione è costituito dal fragmiteto allagato, solo marginalmente può nidificare in altri ambienti umidi arbustivi. Frequenta una più vasta gamma di habitat arborei, arbustivi ed erbacei durante le migrazioni. La sua dieta è costituita da insetti, larve, ragni e, occasionalmente, da frutti e semi.

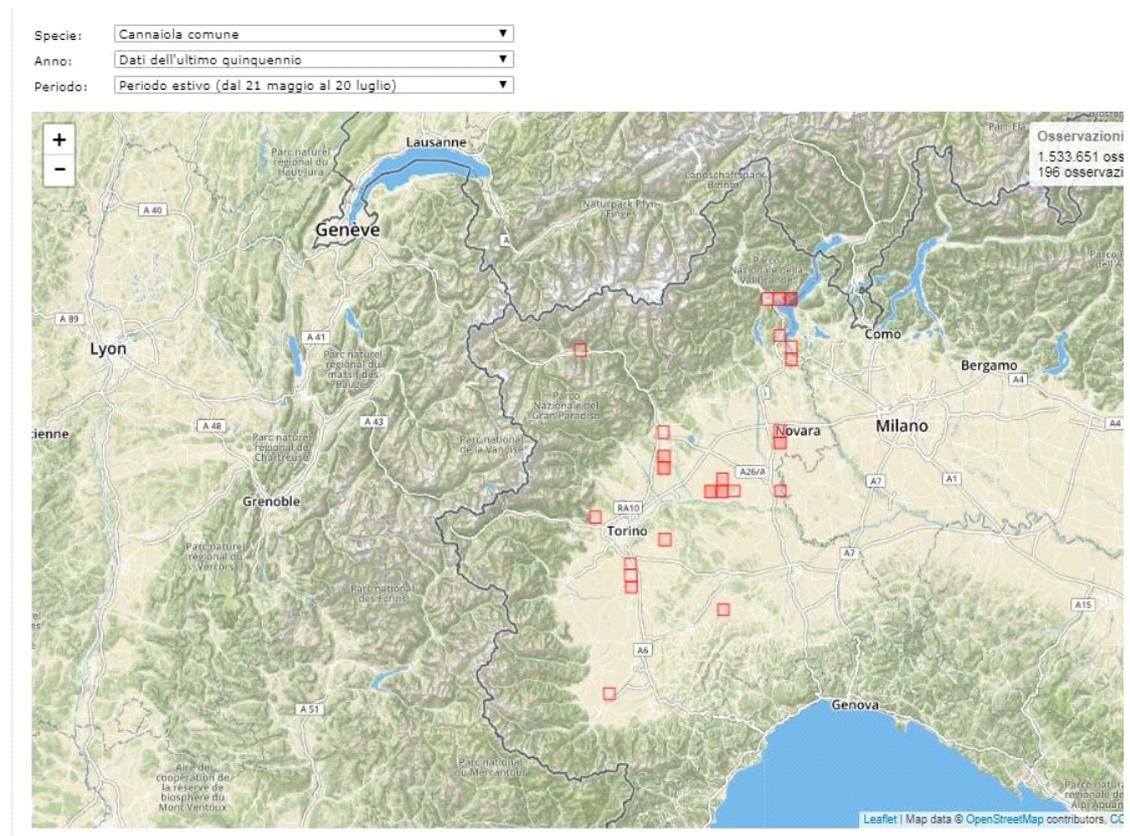
A livello europeo la specie non appare in diminuzione, mentre per il Piemonte si nota una rarefazione dovuta principalmente alla scomparsa degli habitat elettivi.

Carta distributiva della specie a livello regionale:

Specie: ▼
 Anno: ▼
 Periodo: ▼



Banca dati GPSO : Cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*) , presenza in periodo riproduttivo, con tutti i dati in archivio visualizzati. Si nota una distribuzione omogenea a livello regionale nella aree di bassa quota con presenza di habitat idoneo.



Banca dati GPSO : Cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*), presenza in periodo riproduttivo, dati relativi agli ultimi cinque anni (2013-2018). I quadrati cartografici con presenza della specie si sono più che dimezzati.

SALCIAIOLA (*Locustella luscinioides*)

Ordine: Passeriformi (*Passeriformes*)

Famiglia: Locustellidi (*Locustellidae*)

Specie: *Locustella luscinioides* (Savi, 1824)

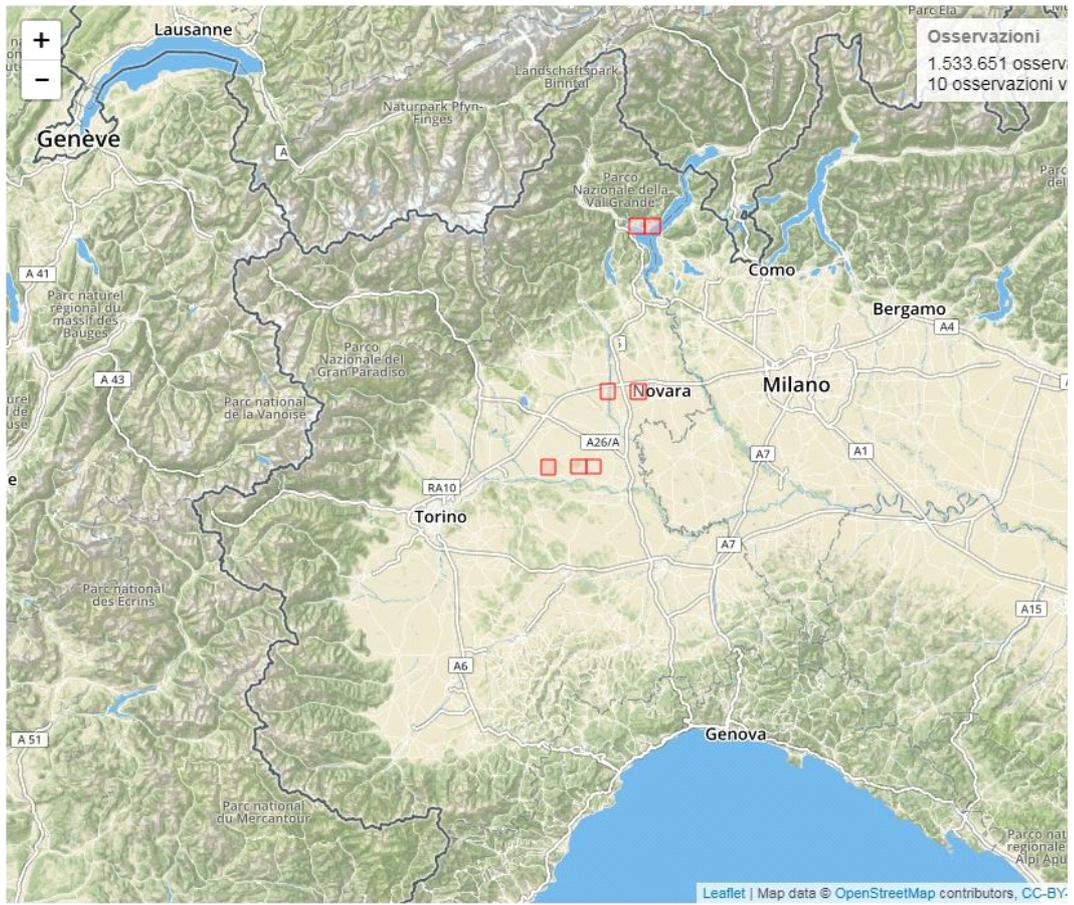
Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
/	Berna II, Bonn 2	Non-SPEC	Cattivo	EN

Specie a distribuzione euroasiatica, presente nelle zone centromeridionali del continente, la Salciaiola necessita della presenza di canneti di una certa estensione, in particolare a *Phragmites sp.*

La sua dieta consiste di piccoli invertebrati, soprattutto ragni e coleotteri. In Italia la si rinviene come nidificante e migratrice regolare, seppure localizzata a causa, appunto, delle sue esigenze ecologiche, e in declino negli ultimi decenni; in Piemonte, dove era storicamente presente nei canneti dei laghi prealpini, è scomparsa di fatto da tutte le zone di presenza, ad eccezione probabilmente di una solamente, principalmente per la diminuzione e il deterioramento degli habitat.

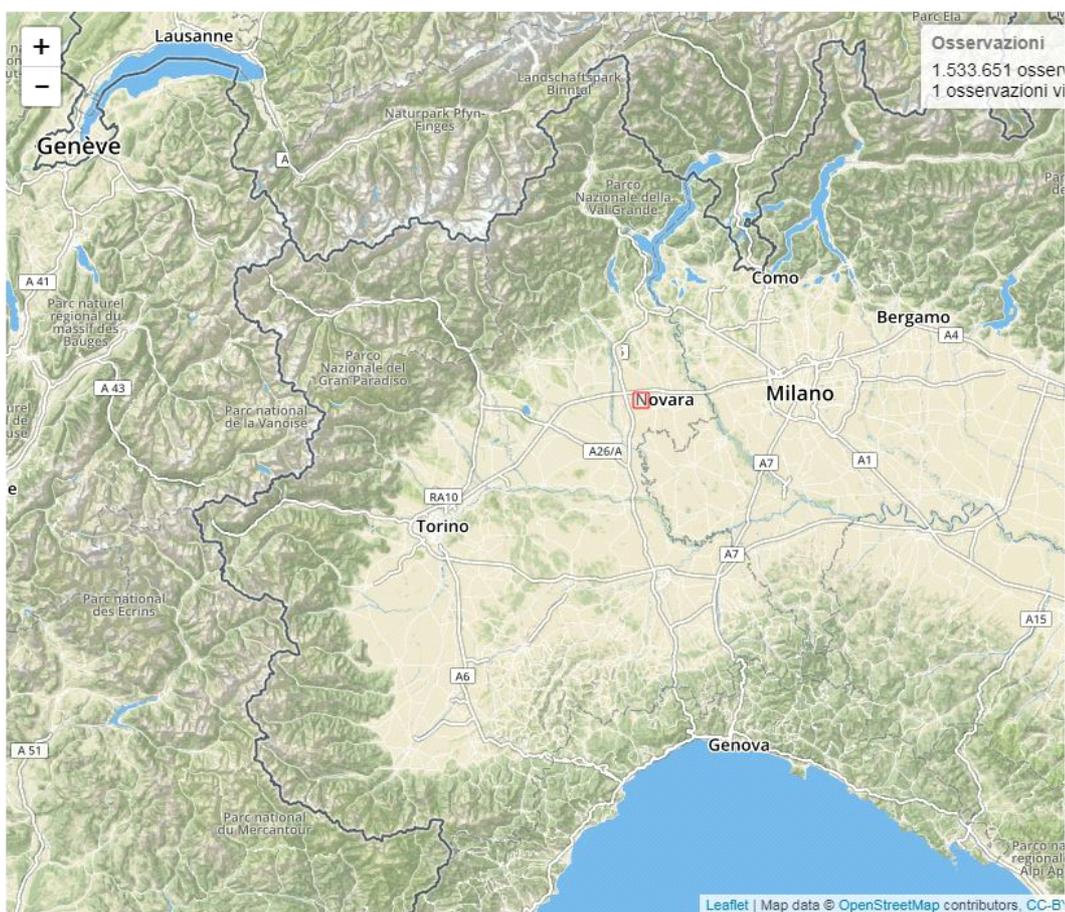
Carte distributive della specie a livello regionale:

Specie: Salciaiola
Anno: Tutti i dati
Periodo: Periodo estivo (dal 21 maggio al 20 luglio)



Banca dati GPSO : Salciaiola (*Locustella luscinioides*), presenza in periodo riproduttivo, con tutti i dati in archivio visualizzati. La specie, molto esigente in termini di habitat nel periodo riproduttivo, è confinata a poche aree con presenza di estesi canneti.

Specie: ▼
Anno: ▼
Periodo: ▼



Banca dati GPSO : Salciaiola (*Locustella luscinioides*), presenza in periodo riproduttivo, dati relativi agli ultimi cinque anni (2013-2018). La sua presenza è confinata, attualmente, a un solo sito.

FORAPAGLIE CASTAGNOLO (*Acrocephalus melanopogon*)

Ordine: Passeriformi (*Passeriformes*)

Famiglia: Silvidi (*Sylviidae*)

Specie: *Acrocephalus melanopogon* (Temminck, 1823)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II, Bonn 2	Non-SPEC	Cattivo	VU

Specie a distribuzione euroasiatica, in Italia è presente tutto l'anno, sia come nidificante che come svernante, ma con effettivi assai scarsi e in un limitato numero di siti. Frangmiteti estesi, cespugli, bassi arbusti e vegetazione acquatica costituiscono l'habitat d'elezione della specie, tutti ambienti vulnerabili alle variazioni climatiche e ad interventi umani quali lo sfalcio. La dieta è costituita in massima parte da insetti e piccoli invertebrati acquatici. In Piemonte, dove la specie è presente come svernante e migratore, negli ultimi anni, le osservazioni si sono ridotte e risultano concentrate in pochi siti idonei nell'area risicola vercellese, soprattutto nella Palude di San Genuario - Fontanetto Po, a Fontana Gigante di Tricerro e in alcuni estesi canneti presso i laghi prealpini (Candia, Maggiore).

PENDOLINO (*Remiz pendulinus*)

Ordine: Passeriformi (*Passeriformes*)

Famiglia: Remizidi (*Remizidae*)

Specie: *Remiz pendulinus* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
/	Berna III	Non-SPEC	Cattivo	VU

Specie diffusa nel paleartico occidentale, in Italia è presente durante tutto l'anno; in Piemonte la sua presenza è più consistente nel periodo invernale, mentre per la nidificazione, regolare fino a pochi anni fa, non si hanno dati recenti. Il Pendolino

predilige la vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua e le aree paludose, costruendo il caratteristico nido appeso ai rami di alberi, quali salici e pioppi; si ciba principalmente di piccoli invertebrati e, in minor misura, di semi. La stazione di inanellamento della Palude di San Genuario (Fontanetto Po) è rilevante per le numerose ricatture di individui inanellati in Francia e in Europa centrale, dimostrando l'importanza del sito quale luogo di sosta e svernamento anche per questa specie. Similmente alle altre specie legate ai canneti e ai boschi ripariali, la specie ha una tendenza di popolazione negativa in Italia e in Europa, a causa, soprattutto, della diminuzione e del degrado dei suoi habitat elettivi.

COMUNITA' ORNITICA DI ZONE APERTE E AREE AGRICOLE

Le zone aperte, siano esse naturali, semi-naturali o costituite da prati, sono divenute estremamente rare e localizzate, in territorio pianiziale. Questo fattore ha contribuito al decremento delle popolazioni di specie ornitiche connesse a tali ambienti.

Le specie legate agli agroecosistemi infatti risultano, a livello europeo, quelle che hanno subito un declino più marcato e rapido che ha coinvolto anche molte specie ritenute comuni e diffuse anche solo pochi decenni fa.

AVERLA PICCOLA (*Lanius collurio*)

Ordine: Passeriformi (*Passeriformes*)

Famiglia: Laniidi (*Laniidae*)

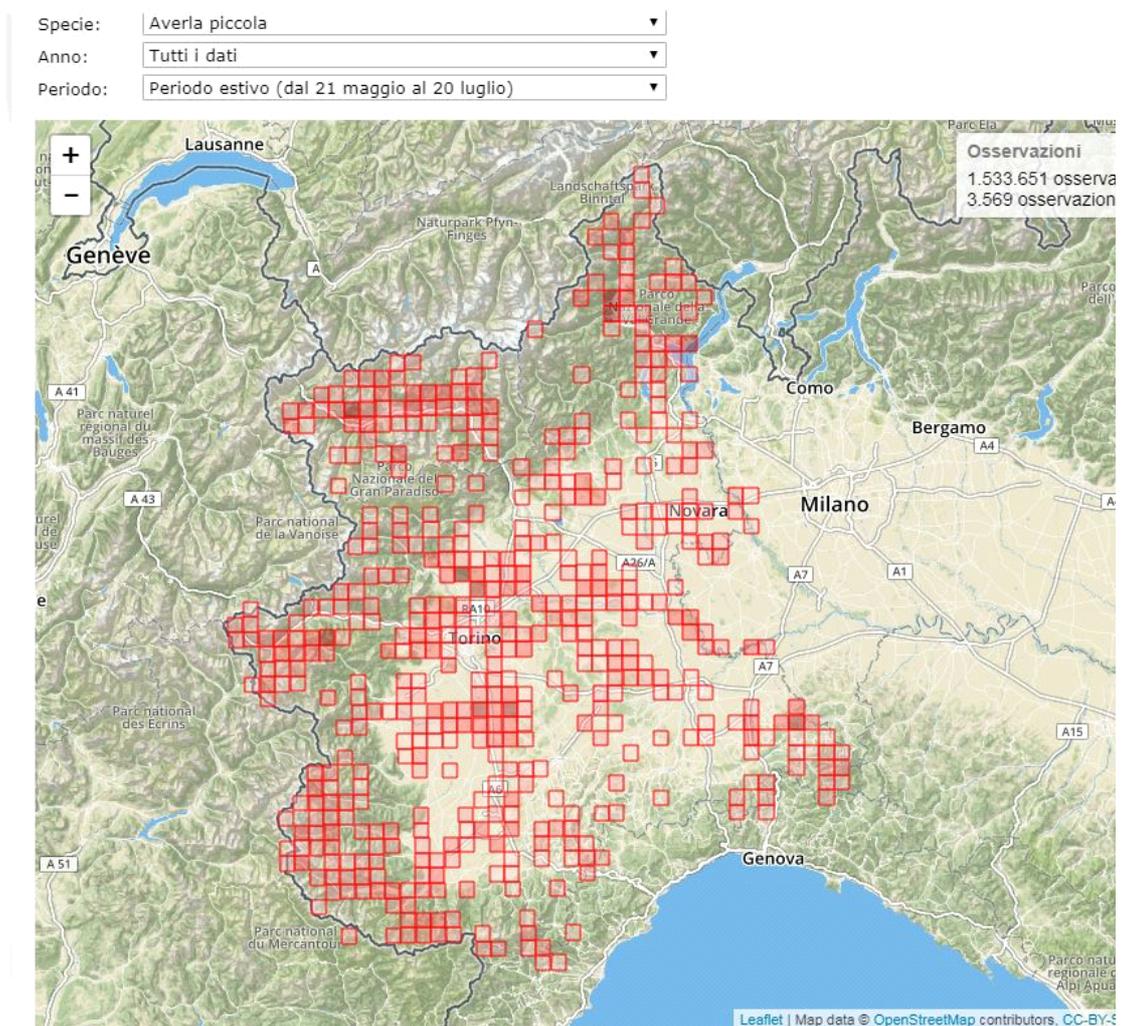
Specie: *Lanius collurio* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato I	Berna II	2	Cattivo	VU

Specie politipica a distribuzione eurasiatica, in Italia è ampiamente diffusa in tutta la penisola, Sardegna compresa, ma è meno frequente al sud e nelle piccole isole. L'habitat ideale è costituito da zone aperte e semi-aperte (come pascoli, praterie arbustate, ampie radure), prediligendo aree pianeggianti o in leggera pendenza. La densità riproduttiva è influenzata favorevolmente dalla presenza di arbusti, utilizzati come posatoi e siti di nidificazione e da aree a vegetazione erbacea, con erba bassa e/o rada, come importanti siti per l'attività di caccia. L'alimentazione è composta principalmente da insetti, ma talvolta anche piccoli vertebrati. In Italia la specie è in marcato declino, risultando minacciata, principalmente a causa della frammentazione e rarefazione degli ambienti idonei alla nidificazione e delle aree trofiche. Agricoltura intensiva con uso massiccio di prodotti fitosanitari, scomparsa di siepi e prati naturali, ma anche abbandono della pastorizia tradizionale, sono le principali cause, in Europa, della distruzione e del deterioramento degli habitat di questa specie, anche a seguito della diminuzione della disponibilità di prede. La sopravvivenza delle popolazioni europee risulta influenzata, seppur in modo indiretto, anche da fattori climatici, in particolare nelle aree di svernamento. In Piemonte l'Averla piccola è una specie che mostra un marcato declino delle popolazioni, essendosi localmente estinta in molte

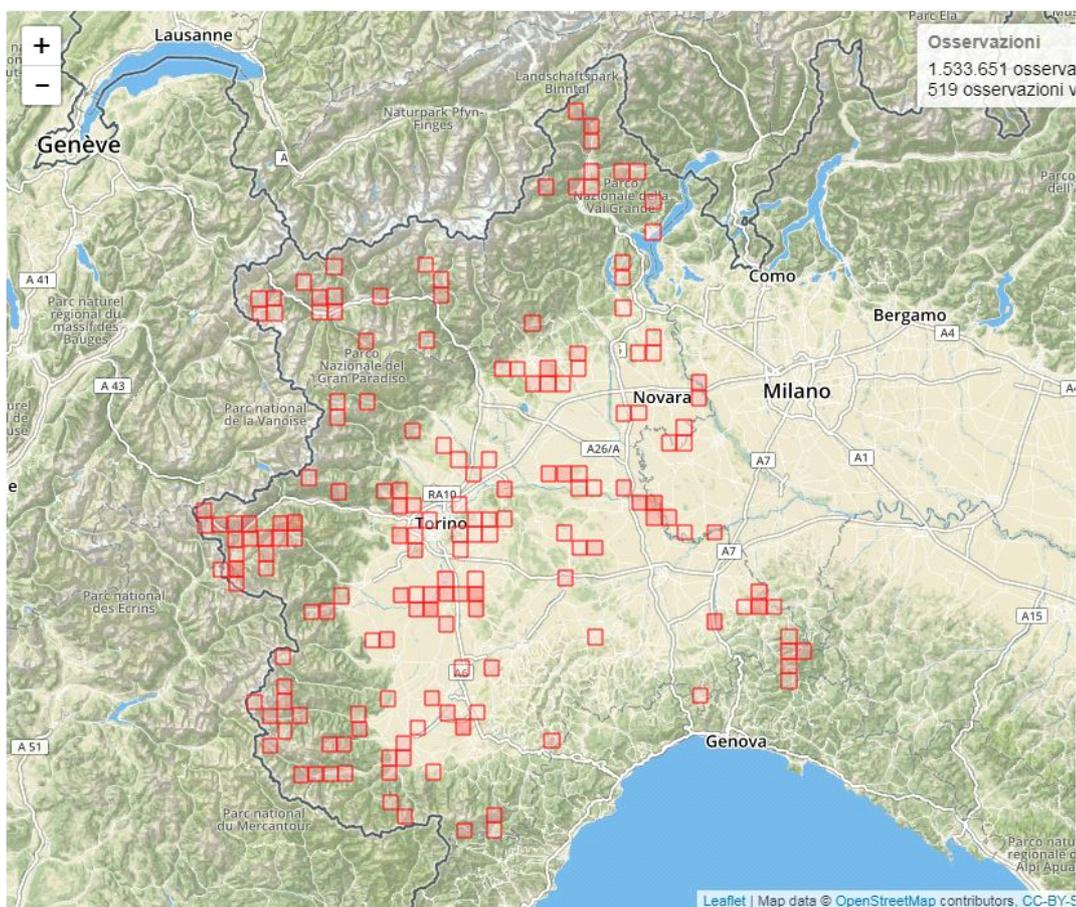
aree pianiziali e collinari, dove era un tempo ben diffusa.

Carte distributive della specie a livello regionale:



Banca dati GPSO : Averla piccola (*Lanius collurio*), presenza in periodo riproduttivo, con tutti i dati in archivio visualizzati. La specie risulta presente con una copertura omogenea su quasi tutto il territorio regionale.

Specie: Averla piccola ▾
 Anno: Dati dell'ultimo quinquennio ▾
 Periodo: Periodo estivo (dal 21 maggio al 20 luglio) ▾



Banca dati GPSO : Averla piccola (*Lanius collurio*), presenza in periodo riproduttivo, dati relativi agli ultimi cinque anni (2013-2018). Evidente la rarefazione su tutto il territorio.

ZIGOLO GIALLO (*Emberiza citrinella*)

Ordine: Passeriformi (*Passeriformes*)

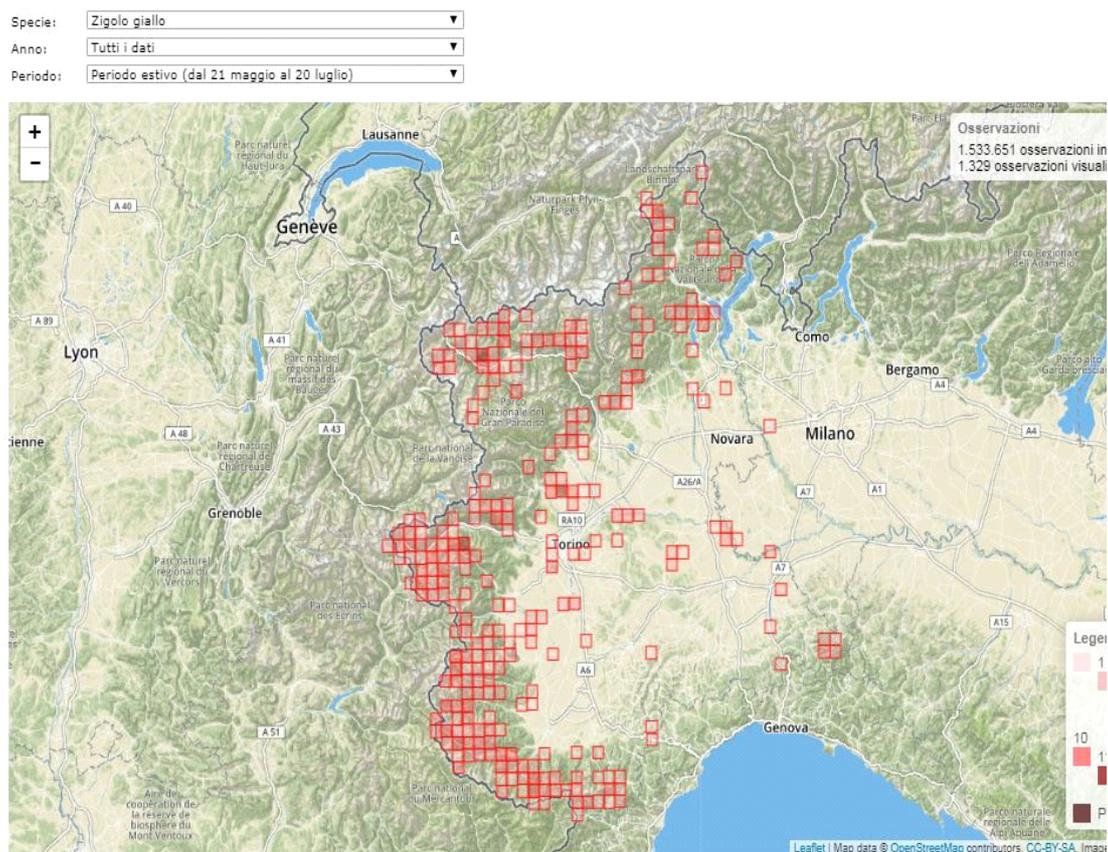
Famiglia: Emberizidi (*Emberizidae*)

Specie: *Emberiza citrinella*

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
/	Berna II	2	Cattivo	

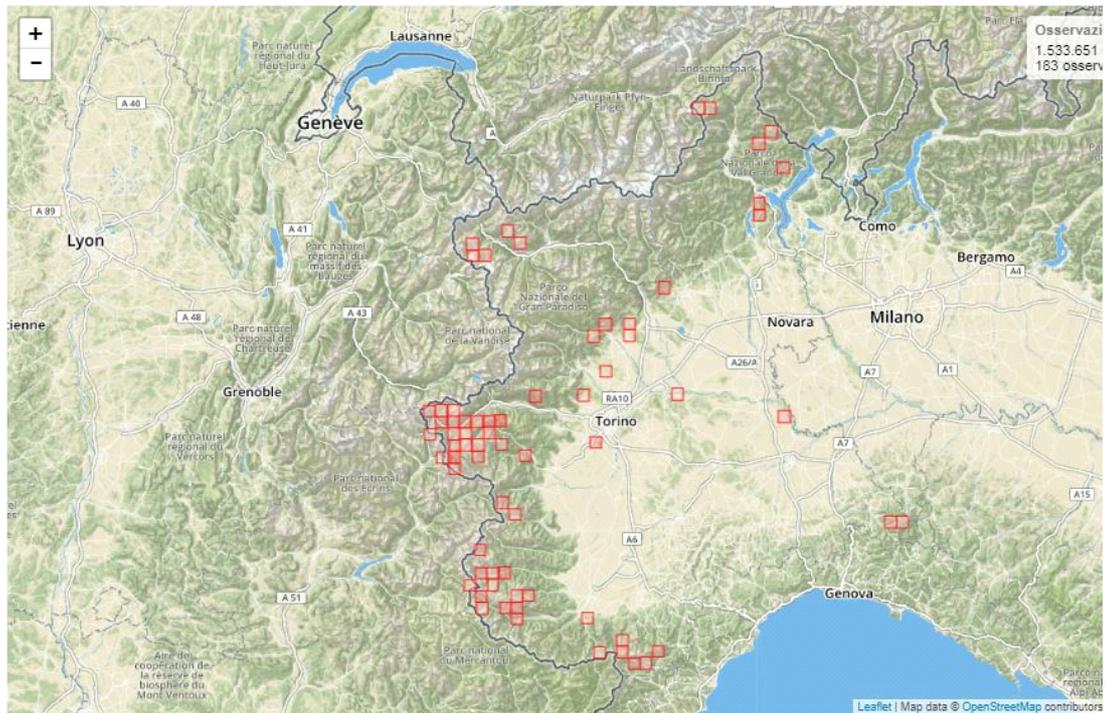
Lo Zigolo giallo è distribuito in gran parte dell'Europa e in Asia centrale e occidentale, con diverse sottospecie. In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante; è diffuso al nord e al centro della penisola, dove frequenta ambienti montuosi, collinari e, almeno fino a pochi anni fa, anche planiziali. La specie nidifica lungo tutto l'arco alpino e appenninico e vive in zone semi-aperte, con presenza di alberi e siepi, frequenta i seminativi cespugliosi, i margini dei boschi e, soprattutto in inverno, i campi coltivati. Lo Zigolo giallo, così come gli altri Emberizidi, è essenzialmente granivoro e si nutre in prevalenza di semi, germogli e granaglie ma, talvolta, anche di piccoli invertebrati. La specie è considerata in declino e la maggiore minaccia è il degrado degli habitat, con la scomparsa delle praterie a parziale copertura arbustiva e degli altri ambienti aperti che la specie frequenta; la causa principale è attribuibile all'intensificazione delle pratiche agricole, con utilizzo di erbicidi e pesticidi nei territori di nidificazione e alimentazione. In Piemonte questo Passeriforme risulta in forte declino, come nidificante, in particolare nelle aree planiziali ove un tempo era presente: esso era infatti relativamente diffuso in aree golenali con presenza di incolti erbacei e arbustivi, gerbidi e zone ecotonali, tra boschi e aree aperte. Nelle zone montane la sua distribuzione è ancora piuttosto ampia.

Carte distributive della specie a livello regionale:



Banca dati GPSO : Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), presenza in periodo riproduttivo, con tutti i dati in archivio visualizzati. Non molto diffuso in pianura, vi sono comunque aree di presenza storiche, principalmente lungo le aste fluviali.

Specie: ▼
Anno: ▼
Periodo: ▼



Banca dati GPSO : Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), presenza in periodo riproduttivo, dati relativi agli ultimi cinque anni (2013-2018). In pianura la specie è presente ormai solamente in pochissimi siti.

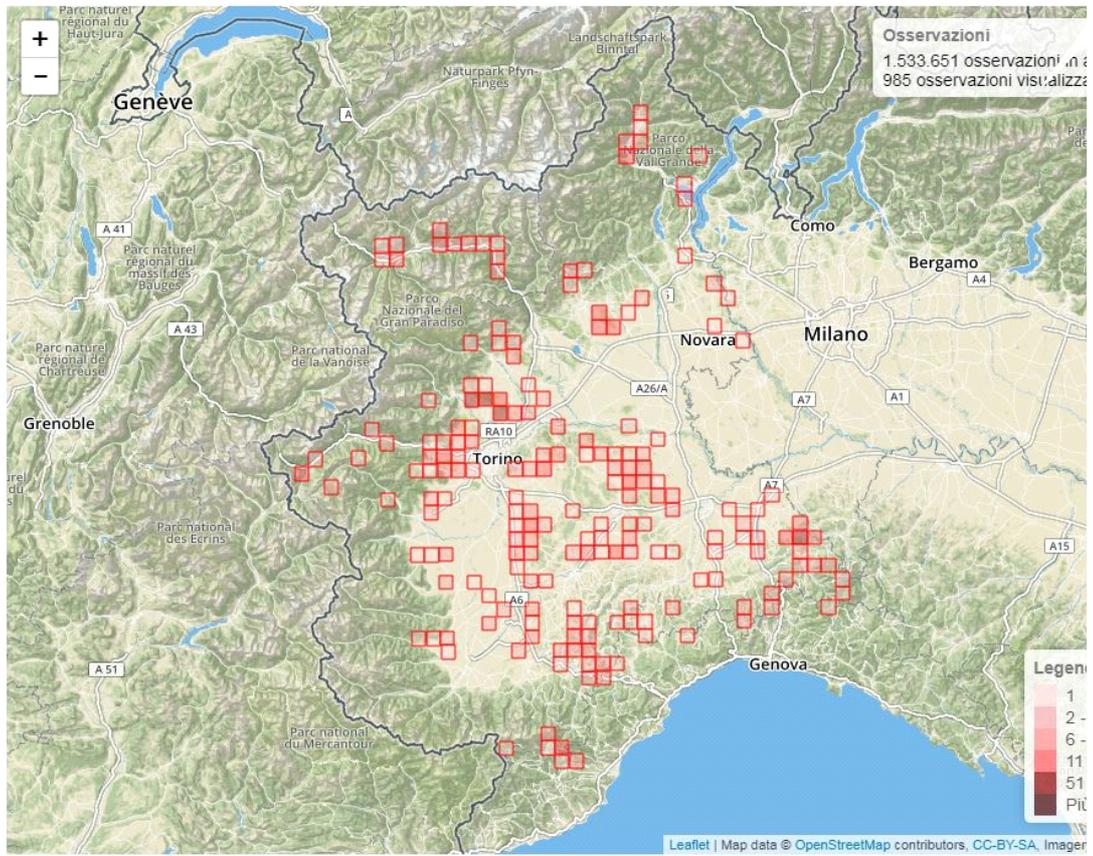
SALTIMPALO (*Saxicola rubicola*)
 Ordine: Passeriformi (*Passeriformes*)
 Famiglia: Muscicapidi (*Muscicapidae*)
 Specie: *Saxicola rubicola* (Linnaeus, 1766)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
/	Berna II	Non-SPEC	Cattivo	VU

Specie a distribuzione paleartica, il Saltimpalo è stanziale in Italia nel centro sud, mentre al nord e in Piemonte, nel periodo invernale, si assiste a un calo numerico delle presenze; ha una diffusione piuttosto omogenea su tutto l'areale, fatta eccezione per le elevate altitudini dell'arco alpino, alle quali evita di spingersi. Esso frequenta ambienti aperti con presenza di vegetazione erbacea e cespugliosa, gli incolti e i gerbidi golenali, essendo presente dalla pianura alla collina fino ai 1400 metri circa. La sua dieta è costituita da piccoli invertebrati ma anche da semi e frutti. In Regione Piemonte è una delle specie, un tempo assai diffuse, il cui declino risulta più marcato negli ultimi dieci anni. Una delle principali minacce per la conservazione della specie deriva dalla diminuzione delle aree aperte, seguita dalla diffusione dell'agricoltura intensiva. Ottimali per il Saltimpalo sono le aree ad agricoltura estensiva, caratterizzate da un ecosistema con presenza di ambienti aperti e zone arbustive naturali.

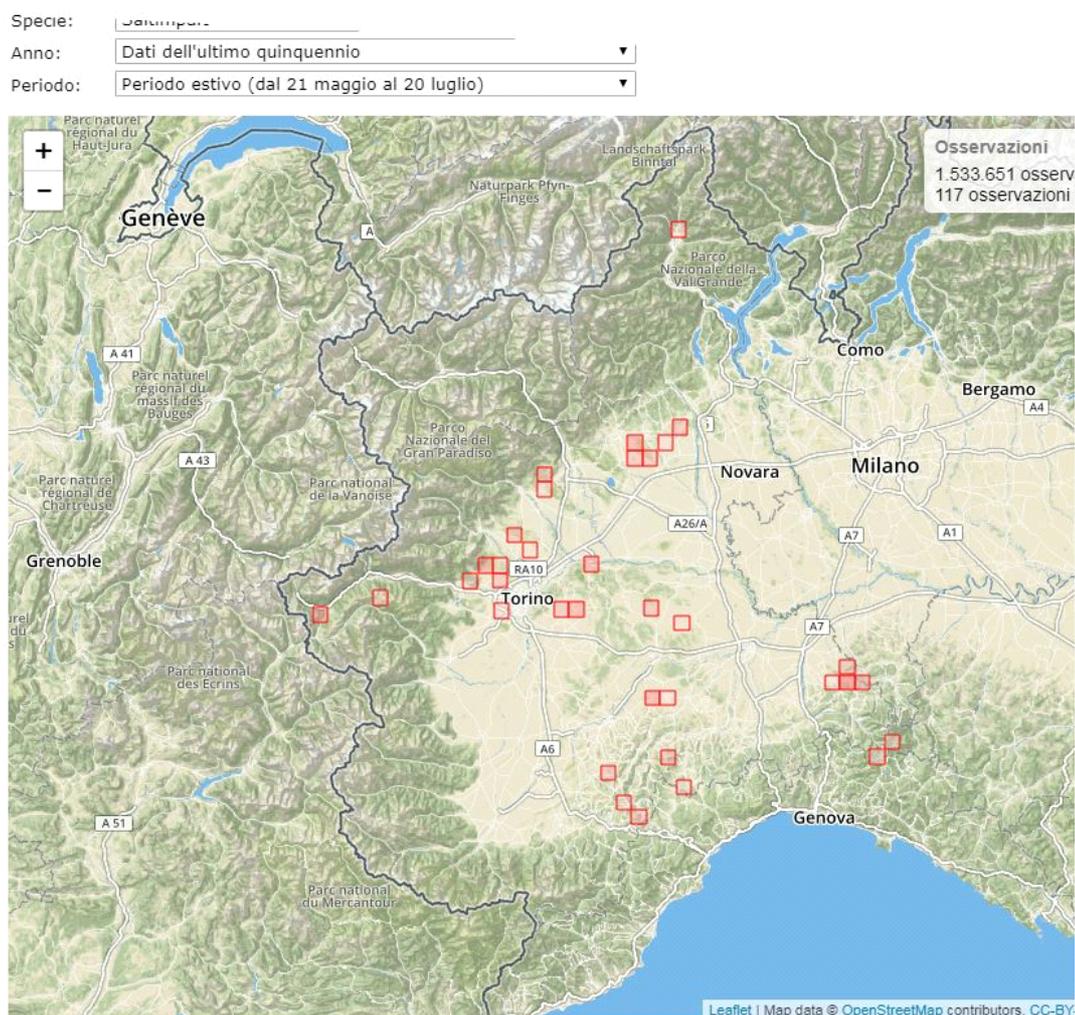
Carte distributive della specie a livello regionale:

Specie:
Anno:
Periodo:



Realizzato con il contributo di M. P. C. 11

Banca dati GPSO : Saltimpalo (*Saxicola rubicola*), presenza in periodo riproduttivo, con tutti i dati in archivio visualizzati. Si nota una buona distribuzione nella aree di bassa quota con presenza di habitat idoneo.



Banca dati GPSO : Saltimpalo (*Saxicola rubicola*), presenza in periodo riproduttivo, dati relativi agli ultimi cinque anni (2013-2018). La diminuzione delle osservazioni risulta notevole.

ALLODOLA (*Alauda arvensis*)

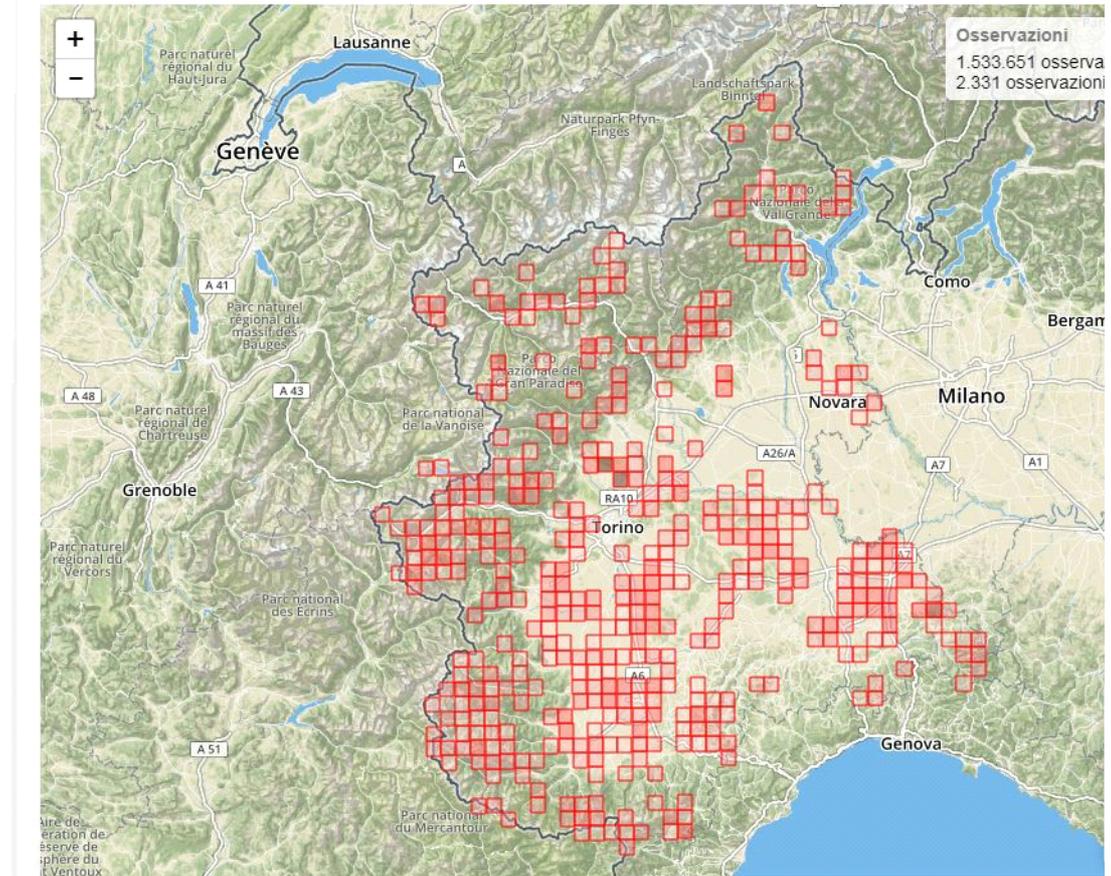
Ordine: Passeriformi (*Passeriformes*)
Famiglia: Alaudidi (*Alaudidae*)
Specie: *Alauda arvensis* (Linnaeus, 1758)

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato II	Berna III	3	Cattivo	VU

Un tempo molto comune e diffusa, con ampio areale euroasiatico di distribuzione nelle latitudini intermedie, dall'Irlanda alla costa del Pacifico, questa specie è, da alcuni anni, in netto calo in tutta Europa. Durante il periodo riproduttivo la specie è distribuita su gran parte del territorio nazionale, dove, fino a non molti anni fa, risultava abbondante anche nella Pianura Padana e in Italia centrale, occupando diversi ambienti con vegetazione erbacea, come zone agricole di pianura, ma anche pascoli e praterie alle quote più elevate, evitando habitat con presenza di vegetazione arborea e arbustiva troppo estese. La dieta dell'Allodola è costituita, prevalentemente, da semi di piante selvatiche e coltivate e da vegetali, come erbe e germogli, ma, in periodo riproduttivo, anche da piccoli invertebrati. A livello europeo, il declino complessivo delle popolazioni è dovuto principalmente all'agricoltura intensiva: le monocolture e la semplificazione degli ambienti agricoli hanno impatti negativi sulla specie, così come l'aumento dell'uso di fertilizzanti e pesticidi, che causano una riduzione della quantità di semi e di invertebrati, fonti trofiche fondamentali. L'abbandono di aree un tempo coltivate o adibite a pascolo, in alcuni ambiti territoriali, ha determinato una perdita di habitat per la specie. Sono da considerare concause della diminuzione delle popolazioni di questa specie anche l'attività venatoria e l'effetto dei cambiamenti climatici.

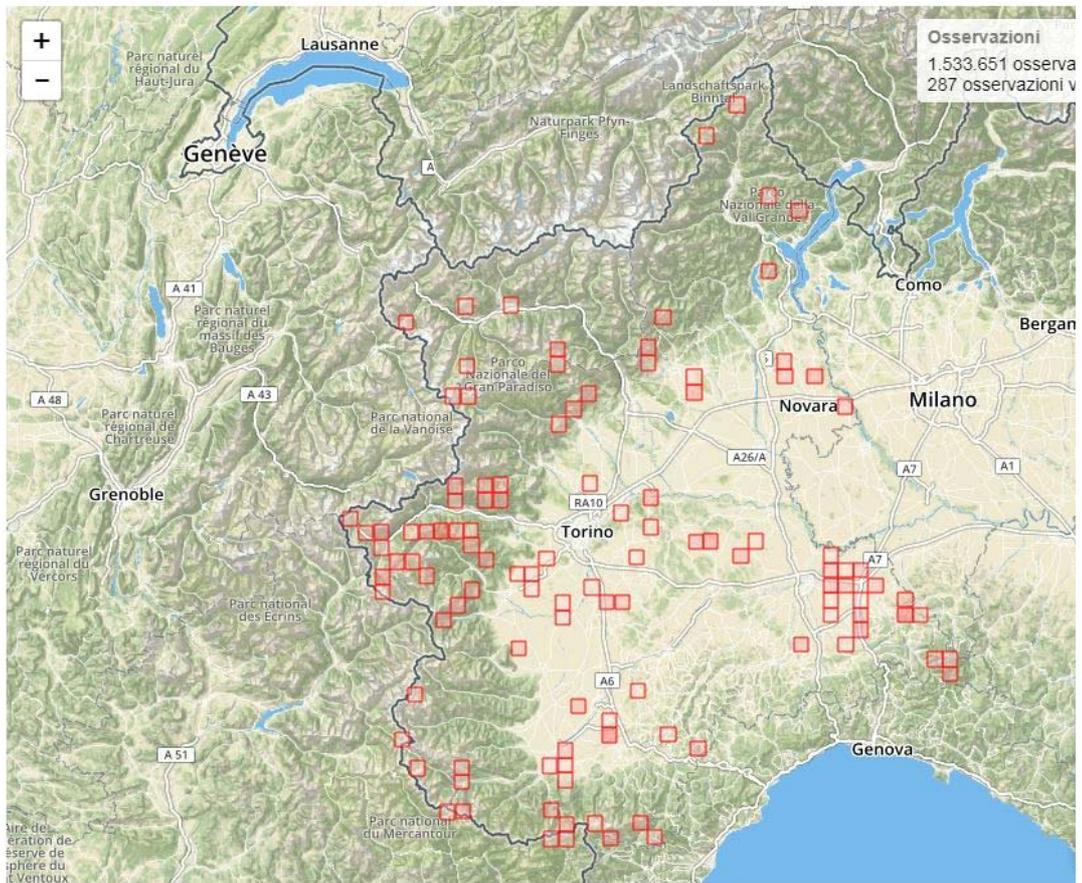
Carte distributive della specie a livello regionale:

Specie: Allodola
Anno: Tutti i dati
Periodo: Periodo estivo (dal 21 maggio al 20 luglio)



Banca dati GPSO: Allodola (*Alauda arvensis*), presenza in periodo riproduttivo, con tutti i dati in archivio visualizzati. Si rileva una buona distribuzione a livello regionale nella aree di bassa quota con presenza di habitat idoneo (assente ad esempio dalle aree risicole, non idonee).

Specie: Allodola
 Anno: Dati dell'ultimo quinquennio
 Periodo: Periodo estivo (dal 21 maggio al 20 luglio)



Banca dati GPSO : Allodola (*Alauda arvensis*), presenza in periodo riproduttivo, dati relativi agli ultimi cinque anni (2013-2018). La rarefazione nelle aree di pianura è molto marcata.

TORTORA SELVATICA (*Streptopelia turtur*)

Ordine: Columbiformi (*Columbiformes*)
 Famiglia: Columbidi (*Columbidae*)
 Specie: *Streptopelia turtur* (Linnaeus, 1758)

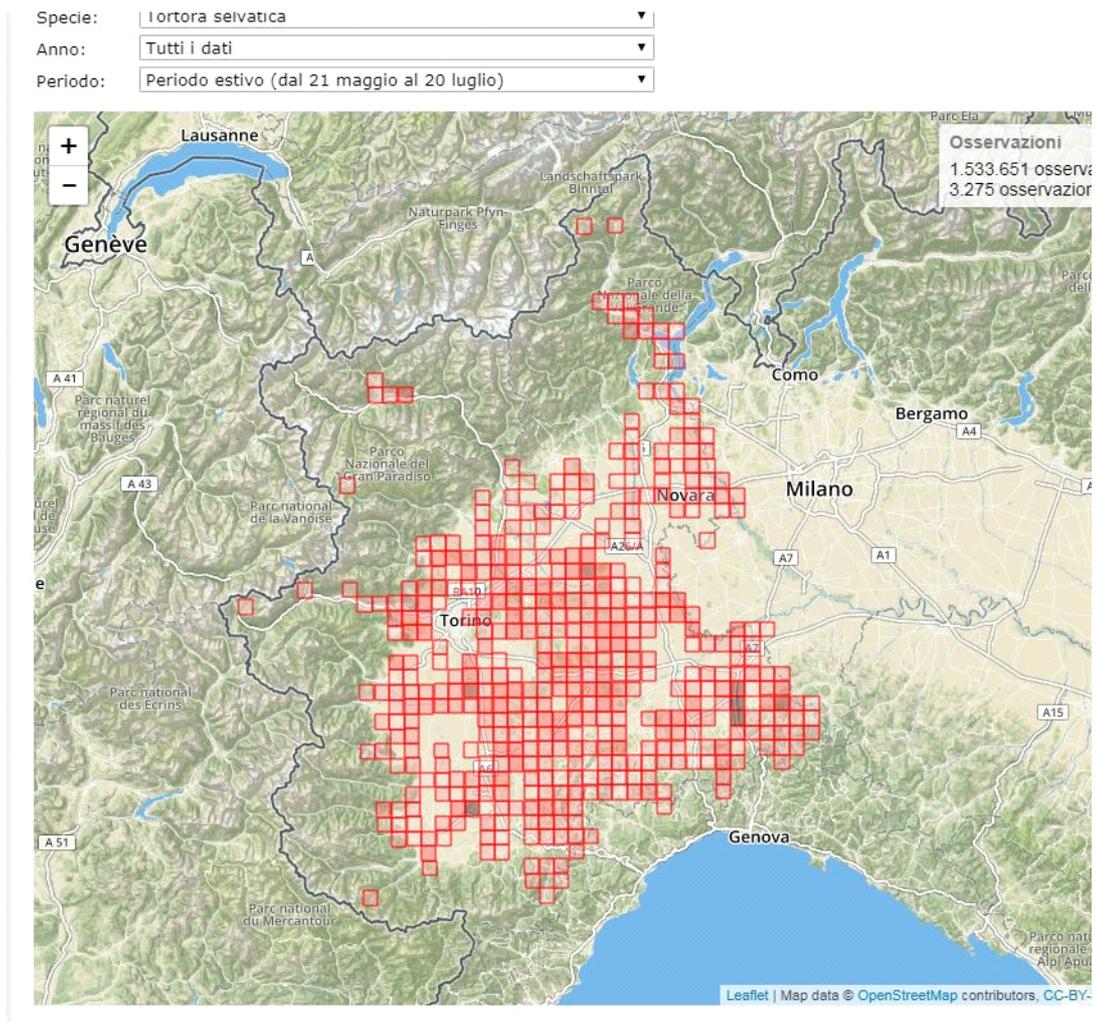
Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
Allegato II	Berna III	1	Inadeguato	VU

Specie a distribuzione paleartico-etioptica, in Italia, la Tortora selvatica è nidificante estiva e migratrice regolare, è ampiamente distribuita in tutta la penisola, ad eccezione delle zone alpine.

L'habitat ideale è rappresentato da aree coltivate con presenza di siepi e fasce di

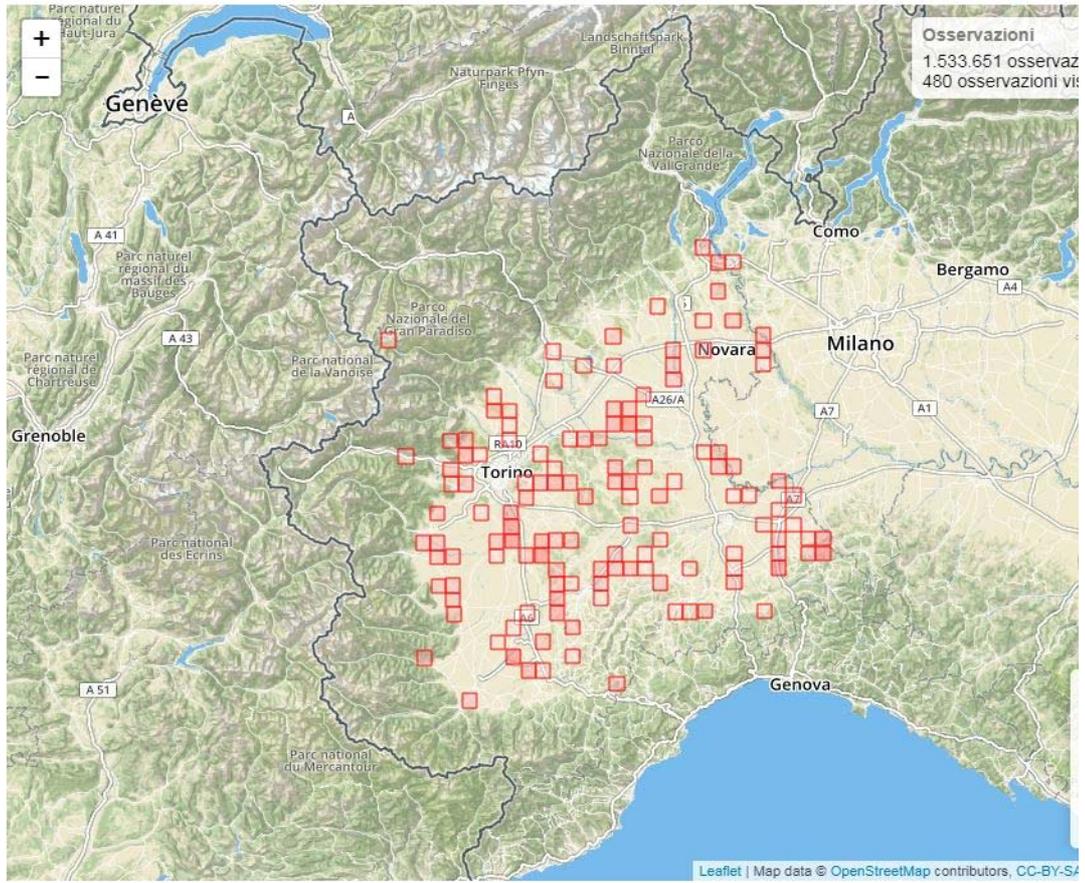
vegetazione arborea. La presenza delle coltivazioni cerealicole è importante, in quanto la specie è strettamente granivora, durante tutto l'anno. Negli ultimi anni la Tortora selvatica, un tempo diffusa, è in marcato declino, principalmente a causa dell'elevata pressione venatoria, sia nei Paesi europei che in quelli del Medio Oriente, e della distruzione degli habitat favorevoli alla nidificazione. Inoltre, i cambiamenti climatici nelle aree di svernamento africane (desertificazione), portano ad una perdita di acqua e di cibo con effetti negativi per la specie.

Carte distributive della specie a livello regionale:



Banca dati GPSO : Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), presenza in periodo riproduttivo, con tutti i dati in archivio visualizzati. Si rileva una distribuzione omogenea a livello regionale nelle aree di bassa quota con presenza di habitat idoneo.

Specie: Tortora selvatica
Anno: Dati dell'ultimo quinquennio
Periodo: Periodo estivo (dal 21 maggio al 20 luglio)



Banca dati GPSO: Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), presenza in periodo riproduttivo, dati relativi agli ultimi cinque anni (2013-2018). Netto calo delle osservazioni.

BARBAGIANNI (*Tyto alba*)

Ordine: Strigiformi (*Strigiformes*)

Famiglia: Totonidi (*Tytonidae*)

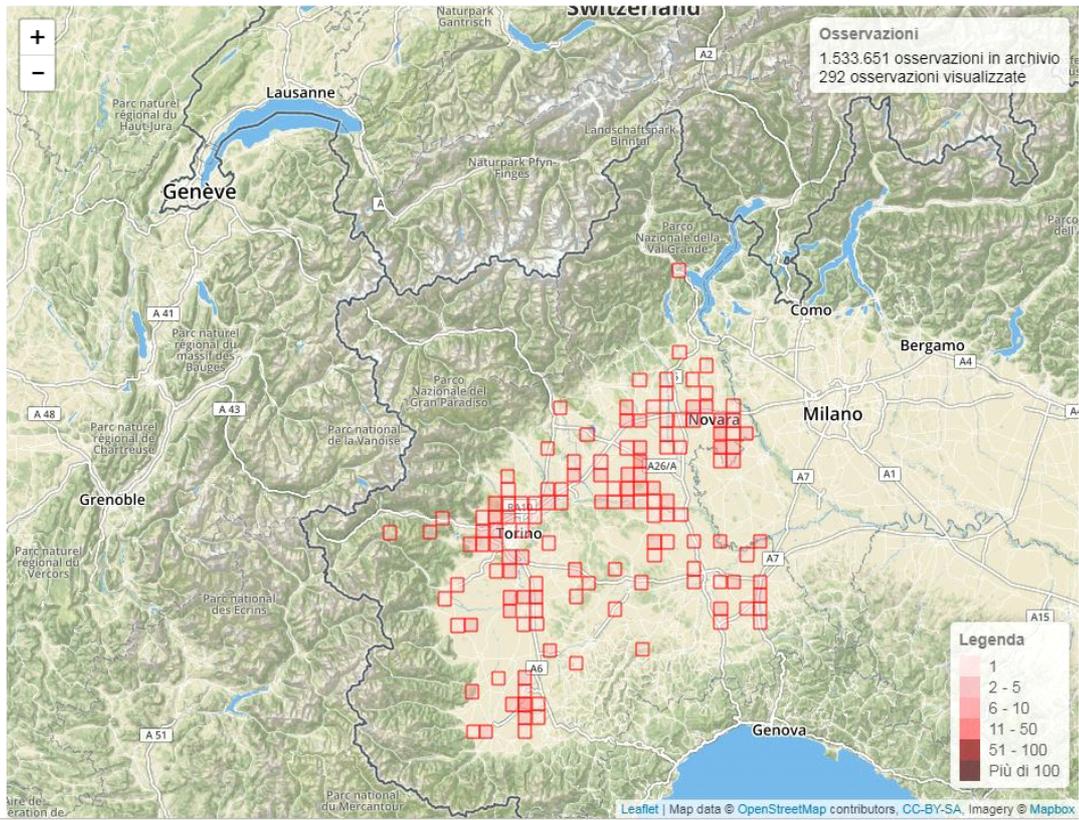
Sottospecie italiane: *Tyto alba alba* (Scopoli, 1769); *Tyto alba guttata* (C.L. Brehm, 1831); *Tyto alba ernesti* (Kleinschmidt, 1901). In Piemonte nidifica *T. alba alba*, mentre *T. alba guttata* è accidentale.

Direttiva Uccelli	Convenzioni	Categoria SPEC	Status nidificanti	Lista Rossa
/	Berna II	3	Cattivo	LC

Specie cosmopolita, è ampiamente diffusa in Europa nelle regioni temperate sud-occidentali e nelle Isole Britanniche, non si spinge oltre i 40° N. In Italia il Barbagianni è diffuso in zone pianeggianti e collinari, dal livello del mare fino ai 500-600 m di altitudine. La specie appare in riduzione in quasi tutta la Pianura Padana. È specie sedentaria e nidificante. L'habitat preferenziale di foraggiamento è costituito da prati, incolti erbacei e zone ecotonali (siepi, filari e corsi d'acqua), evita i boschi ma non le fasce marginali. Si nutre principalmente di piccoli mammiferi, ma cattura anche rettili, anfibi e invertebrati. La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa, ed è considerata in declino. Tra le principali cause vi sono la persecuzione diretta e la perdita degli habitat.

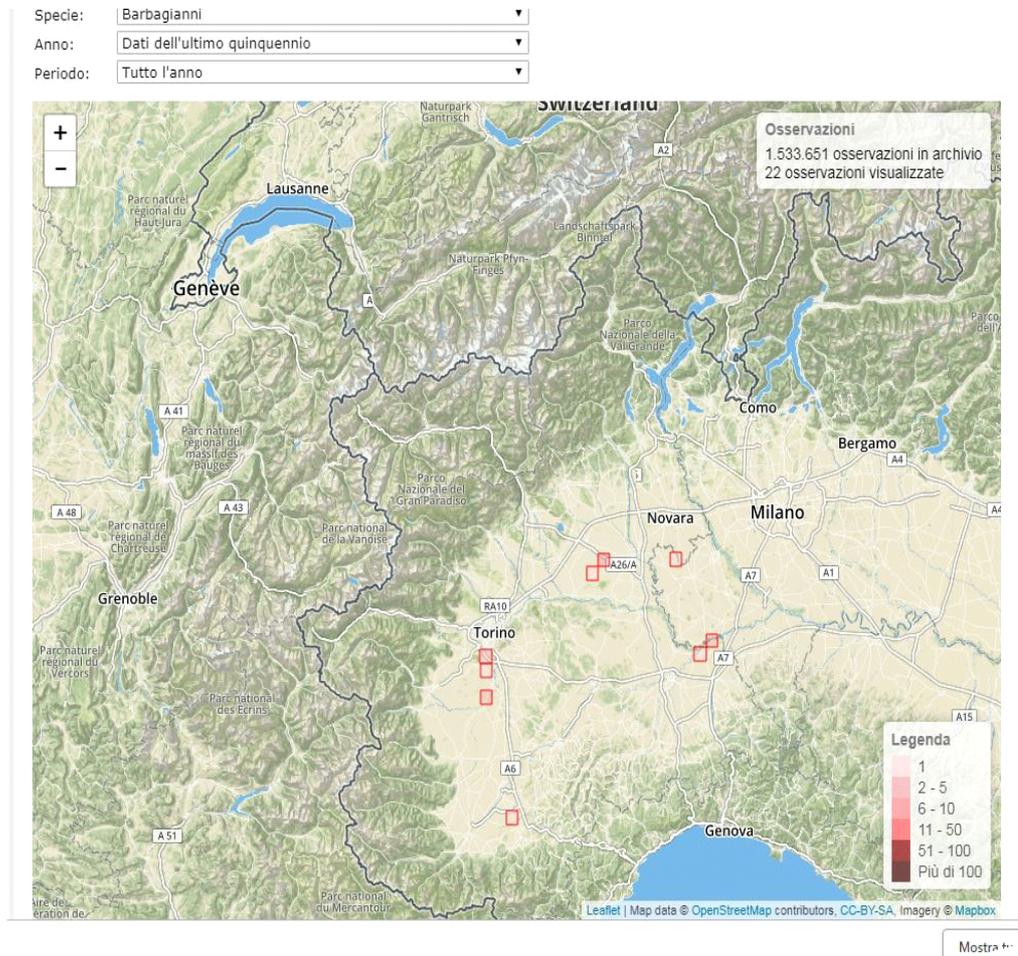
Carte distributive della specie a livello regionale:

Specie:
Anno:
Periodo:



Mostra

Banca dati GPSO: Barbagianni (*Tyto alba*), presenza in tutto l'anno, sono visualizzati tutti i dati in archivio: si rileva una discreta distribuzione nelle aree di bassa quota.



Banca dati GPSO: Barbagianni (*Tyto alba*), presenza in tutto l'anno, dati relativi agli ultimi cinque anni (2013-2018). La diminuzione appare drastica, la presenza della specie in regione è ormai limitata a pochissime aree.

Strategie di conservazione

Le principali problematiche di salvaguardia della biodiversità, in territorio pianiziale, sono riconducibili alla distruzione ed alla frammentazione degli habitat, all'utilizzo di pratiche agricole non sostenibili, alla presenza di specie alloctone, alla gestione forestale troppo invasiva nelle fasce fluviali ed al disturbo antropico nelle sue diverse declinazioni, come l'attività venatoria e la fruizione ludico-sportiva.

Principali azioni generali ipotizzabili per la salvaguardia dei *taxa* considerati:

- Implementazione del Sistema delle aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000, con adeguamento alla situazione distributiva delle specie di particolare interesse conservazionistico, compresi gli habitat potenziali per le diverse specie.
- Coordinamento degli strumenti di pianificazione del territorio esistenti per un'implementazione della Rete ecologica di area vasta, al fine di garantire una reale connettività volta a tutelare la naturale dispersione della fauna.
- Redazione di alcuni strumenti previsti dalla L.R. 19/2009 come i Piani d'Azione, relativi ad alcuni *taxa* di particolare interesse conservazionistico.
- Estensione del divieto di utilizzo di munizionamento al piombo a tutto il territorio regionale o, quantomeno, ad aree sensibili.
- Attuazione di interventi ambientali (come descritto nella parte seguente). Gli interventi ambientali dovrebbero concentrarsi, principalmente, sulla ricostituzione degli habitat, tramite interventi di *Restoration ecology*, sul potenziamento delle "core areas" e della connettività ecologica, modulata sulle esigenze delle specie individuate come target, per contrastare i fenomeni di isolamento delle popolazioni.
- Incentivazione dell'adozione di pratiche agricole attente alla salvaguardia della biodiversità.
- Adeguamento degli strumenti normativi per la gestione forestale, faunistica e faunistico-venatoria. Ad esempio limitare il periodo dei tagli lungo le fasce fluviali in epoca riproduttiva.
- Rinaturalizzazione delle fasce fluviali che costituiscono i principali corridoi ecologici del territorio di pianura e attualmente presentano funzionalità compromessa da importanti interruzioni; in tali aree è inoltre necessario attivare modalità di gestione più attente alla biodiversità (per esempio sospensione dei tagli della vegetazione legnosa in periodo estivo).
- Messa in sicurezza di elettrodotti rispetto al rischio di impatto e/o elettrocuzione per l'avifauna, con priorità per i tratti posti in prossimità a siti di nidificazione, svernamento e ad aree di transito durante i periodi migratori.
- Formazione/aggiornamento del personale degli Enti e dei volontari sull'attività di monitoraggio e conservazione dell'avifauna.

Interventi di rinaturalizzazione e di miglioramento

ambientale

Nella seguente trattazione i paragrafi sono suddivisi per *taxa*, anche raggruppati, nel caso di simili esigenze ecologiche. Inevitabilmente sono stati fatti rimandi ad altre sezioni del testo ed alcuni ambienti sono stati trattati separatamente.

Limicoli con particolare riferimento a Cavaliere d'Italia, Pittima reale e Pavoncella

Per la conservazione dei limicoli risulta fondamentale, per quanto riguarda il territorio considerato, la corretta gestione delle aree di sosta, localizzate lungo le rotte migratorie tra i quartieri di svernamento e quelli riproduttivi. In questo ambito le recenti mutazioni delle pratiche colturali nella risicoltura hanno ridotto drasticamente la possibilità per questi uccelli di trovare siti idonei come aree di *stop-over*, di sosta e reintegro delle risorse energetiche, durante la migrazione. L'area risicola del vercellese rappresenta una delle principali aree a livello nazionale, con circa 25.000-50.000 individui appartenenti all'ordine dei Caradriformi osservati mediamente nel periodo migratorio.

Come evidenziato nel documento " *La migrazione dei Charadriiformes in Piemonte: Stato attuale delle conoscenze ed indicazioni per la gestione e conservazione delle specie.*" (Toffoli R. - Regione Piemonte, 2008), le zone prioritarie in cui attivare interventi di miglioramento e conservazione degli habitat sono:

- pianura torinese-cuneese;
- area risicola del vercellese, in particolare nelle ZPS attualmente individuate e nelle Oasi di protezione della fauna istituite dalla Provincia di Vercelli;
- area risicola del novarese, in particolare nelle ZPS attualmente individuate e nelle Oasi di protezione della fauna istituite dalla Provincia di Novara;
- pianura alessandrina.

Per specie come il Cavaliere d'Italia, la Pavoncella e la Pittima reale è essenziale anche la salvaguardia dei siti riproduttivi.

Interventi per la conservazione dei Caradriformi, con particolare riferimento alle specie target:

- Individuazione delle aree più idonee nelle quali realizzare le azioni di miglioramento ambientale tramite attività di monitoraggio delle popolazioni.
- Realizzazione di interventi di rinaturalizzazione tramite ricostituzione di zone umide, a partire dalla dimensione di almeno un ettaro.
- Gestione attiva dei livelli idrici e della vegetazione palustre, nelle ricostituzioni o nei miglioramenti di zone umide esistenti, in modo da garantire una fascia ripariale libera dalla vegetazione, limosa o sabbiosa, per un' ampiezza di almeno 2 m, digradante in acqua con un fondale sommerso di circa 20 cm, esteso per almeno 1,5 m.

- Realizzazione, nelle zone umide, di piccole isole in terra, periodicamente sommergibili, per evitare l'insediamento stabile della vegetazione.
- Costituzione/salvaguardia dei prati umidi/palustri.
- Mantenimento delle stoppie allagate delle risaie nei mesi invernali, possibilmente sino a metà marzo.
- Realizzazione di una tutela attiva delle aree riproduttive, con individuazione delle principali colonie di Cavaliere d'Italia e Pittima reale, con protezione dei nidi tramite incentivi economici ed indennizzi rivolti agli agricoltori.
- Messa in sicurezza di elettrodotti rispetto al rischio di impatto e/o elettrocuzione in siti sensibili.
- Sostegno alla gestione delle risaie con allagamento primaverile di tipo tradizionale.

Ardeidi e Passeriformi di canneto

I due gruppi sono trattati insieme per le esigenze ecologiche simili, in particolare per quanto riguarda l'ambiente di canneto.

Risaia

Il territorio risicolo, a seguito della "bonifica" della maggior parte delle zone umide planiziali, è divenuto l'ambiente più idoneo alla riproduzione degli Ardeidi; con l'avvento della recente modificazione delle pratiche agricole tradizionali il valore ecologico di questo agroecosistema è, però, notevolmente diminuito, in particolare il livellamento meccanico del terreno e le ripetute asciutte hanno inciso profondamente sulla presenza di moltissime specie. Per gli uccelli acquatici sono drasticamente diminuiti gli habitat trofici e, in alcuni casi, i siti di nidificazione.

Gli interventi ambientali ipotizzabili, nel ciclo di coltivazione, sono soprattutto connessi alla gestione del ciclo idrico attraverso:

- Creazione di solchi profondi almeno 100 cm e larghi almeno 80 cm, all'interno delle camere di risaia, per garantire la sopravvivenza di organismi acquatici durante le fasi di asciutta, il cui posizionamento è preferibile in aree marginali, anche per non ostacolare le pratiche agricole.

Al termine del ciclo produttivo:

- Rilascio delle stoppie fino a metà marzo ed allagamento di una frazione delle stesse (almeno 20%) con 5-20 cm di acqua, per almeno 2 mesi, in periodo autunno-invernale.

L'allagamento

favorisce la decomposizione e la mineralizzazione della sostanza organica ed è stato registrato un effetto positivo sugli uccelli durante tutto il corso dell'anno.

- Mantenimento della copertura erbacea degli arginelli tra le camere di risaia.
- Gestione naturalistica dei canali che, attualmente, in seguito alle modificazioni colturali di cui

sopra, rappresentano importantissime aree di rifugio e trofiche per i gruppi target. La conservazione e/o l'acquisizione di soddisfacenti livelli di naturalità di questi corsi d'acqua consente, infatti, un mantenimento di biocenosi acquatiche strutturate.

Interventi proposti:

- rimodellamento delle sponde con diminuzione delle pendenze;
- costituzione di formazioni vegetali igrofile ed arbustive lungo le sponde;
- applicazione del divieto di diserbo chimico delle sponde dei corpi idrici e degli arginelli;
- eliminazione del ricorso all'abbruciamento delle stoppie delle risaie e delle sponde dei corsi d'acqua, delle aree naturali e seminaturali;
- mantenimento di una fascia tampone erbacea, arustiva o arborea di larghezza minima di 5 metri dal ciglio superiore di sponda, lungo canali, rii e altri corpi idrici minori, per i corpi idrici principali la fascia di rispetto dovrebbe essere di almeno 10 metri;
- limitazione del taglio della vegetazione spontanea a specifiche esigenze e con alternanza dei tratti oggetto degli interventi, da evitarsi, comunque, nel periodo aprile-luglio;
- attuazione degli interventi di alterazione/rimozione dei sedimenti, nei corpi idrici perenni, nel periodo invernale, con frequenze superiori all'annualità e con modalità che non impattino sulle biocenosi acquatiche in modo irreversibile.

Zone umide - Rinaturalizzazione

Buone pratiche:

- in caso di grandi estensioni realizzazione degli interventi in lotti successivi in modo da evitare un disturbo continuativo su un'ampia porzione di territorio;
- nel caso delle fasce fluviali prendere come modello di riferimento le lanche del territorio considerato (relativamente a profondità, morfologia, vegetazione, ecc...);
- realizzazione di sponde dolcemente digradanti (< 5%) e al di sotto della linea di falda per una fascia di almeno 5-10 m dalla riva;
- conformazione delle sponde, con diversificazione degli ambienti (ad es. canneto 30%, vegetazione erbacea ed arbustiva 30%, rive umide a dolce pendenza 25%, rive scoscese 15%); profondità al massimo di 1,5 m ma, preferibilmente, inferiori a 0,80 m;
- realizzazione, se le condizioni lo consentono, di uno specchio d'acqua più grande (almeno 5 ha) con stagni satelliti a gestione differenziata, temporanei e perenni;
- possibilità di regolamentazione dei livelli idrici attraverso chiuse;
- utilizzo di specie vegetali autoctone per il ripristino delle successioni vegetali;
- realizzazione di ecosistemi filtro, dove necessario, in relazione al contesto

ambientale.

Canneto

Interventi ambientali:

- impianto di nuove formazioni a canneto con cannuccia di palude (*Phragmites australis*);
- contrasto del fenomeno dell' interrimento del canneto tramite ringiovanimento con il mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione ed evitando il taglio completo contemporaneo;
- controllo demografico delle popolazioni di nutria (*Myocastor coypus*), laddove ritenuto necessario, al fine di favorire lo sviluppo della vegetazione acquatica.

Le dimensioni delle aree di intervento possono essere differenziate. Per i canneti estesi (> 5 ha) è importante la frammentazione tra zone compatte e aree con specchi d'acqua, caratterizzati dalla presenza di piccole isole, anche libere da vegetazione, realizzate con l'argilla eventualmente rimossa dal fondo, e canali. Per quanto riguarda specie come il Tarabuso risultano importanti fasce di contatto tra canneto e acqua, come aree trofiche; spesso il nido è costruito in fasce di canneto giovane, per questo è importante il taglio a rotazione (5-20 anni) in periodo tardo estivo-autunnale delle canne. La profondità delle acque deve essere variabile, con profondità maggiori (già in inverno) per la costruzione del nido e minori per l'alimentazione. Per specie come il Tarabusino sono idonei anche canneti meno estesi, frammenti di poche decine di mq, sviluppati soprattutto in lunghezza, come bordure di canali. Come aree trofiche, per moltissimi *taxa*, sono importanti fasce ecotonali sviluppate, anche tramite la realizzazione di canaletti disposti "a pettine", all'interno delle fasce di canneto più compatte, con profondità di 20-40 cm ed escursioni minime dei livelli idrici. Utile la presenza di zone a *Salix cinerea* rado, all'interno del canneto igrofilo, siti idonei alla nidificazione dell'Airone rosso; per questa specie i canneti dovrebbero avere preferibilmente densità di 100-200 steli/mq, altezza superiore ad 1,80 e diametro dei fusti sui 4-6 mm. Durante la stagione riproduttiva sembra essere molto importante la presenza costante di acqua, probabilmente come effetto barriera contro i predatori terrestri.

Per quanto riguarda i Passeriformi di canneto sono importanti canali interni e chiari periferici per l'alimentazione, in particolare, dei giovani.

Ardeidi - Costituzione di siti idonei alla riproduzione

Uno dei fattori limitanti per gli Ardeidi è quello della rarefazione di siti idonei alla nidificazione; di seguito si elencano gli interventi principali che possono essere attuati, per quanto riguarda gli ambienti boschivi.

La vegetazione arborea idonea alla nidificazione degli Ardeidi è costituita da robinieti od ontaneti alti 3-15 m (Garzetta, Nitticora, Sgarza ciuffetto), querce o pioppi 12-24 m (Airone cenerino, Nitticora, Garzetta) (Fasola et al., 1992) o da vegetazione palustre con cespugli di *Salix cinerea* (Airone rosso, Nitticora, Garzetta) o canneti a *Phragmites* (Airone rosso) estesa per almeno un ettaro, meglio se di 4-5 ettari (J.Broyer et al.,1998). Naturalmente una corretta gestione forestale dovrà essere rivolta alla salvaguardia delle formazioni boschive autoctone; nel testo si

considera, comunque, anche il robinieto in quanto molte colonie sono presenti in tale formazione.

Interventi proposti:

- salvaguardia ed eventuale miglioramento dei boschi già esistenti; qualora nel sito sia già presente una garzaia, il monitoraggio dell'evoluzione spaziale nel tempo della colonia può essere utile nell'individuazione degli interventi gestionali più idonei alla conservazione della stessa;
- costituzione di boschi idonei alla nidificazione degli Ardeidi con dimensioni minime di 3-4 ettari, con forma tendenzialmente compatta, questo vale anche per le aree arbustive;
- effettuazione di una protezione dal disturbo umano e dai predatori tramite la realizzazione di corsi d'acqua, canali o stagni, lungo tutto il perimetro del bosco, o per almeno il 50 % dello stesso;
- rilascio *in situ* di rami derivanti da interventi di gestione forestale, a terra, in piccoli mucchi, per agevolare il reperimento di materiale per la costruzione dei nidi;
- utilizzo di sagome animali o richiami vivi in voliere nel caso si decida di attrarre gli animali nel sito;
- posizionamento del sito in vicinanza di zone umide idonee all'alimentazione, a distanza di almeno 5-10 km da altre garzaie, ad eccezione dei casi in cui il sito occupato abbia problemi di conservazione e il tentativo sia quello di effettuare uno spostamento della colonia presente.

Indicazioni operative relative alla gestione del robinieto.

Il ceduo di Robinia (*Robinia pseudoacacia*) è particolarmente idoneo alla nidificazione degli Ardeidi, soprattutto nella fase evolutiva compresa entro i 20 anni di età delle piante, perché, in seguito, si denota una minore stabilità del bosco.

Interventi ambientali per favorire la presenza degli Ardeidi:

- effettuare un turno di ceduzione di 15-20 anni;
- favorire specie arboree spontanee che potranno disseminare e che saranno prelevate mantenendo però, il più possibile, la struttura monoplana del bosco;
- rilasciare arbusti spontanei all'interno del bosco in quanto spesso risultano idonei alla nidificazione degli aironi;
- costituire una fascia arbustiva ai margini della colonia per minimizzare il disturbo esterno.

Azioni consigliate qualora una colonia si insedi in un pioppeto coltivato:

- Effettuare il taglio del pioppeto al di fuori del periodo riproduttivo degli Ardeidi (febbraio - agosto se presenti anche specie precoci come l'Airone cenerino).

(Per quanto riguarda le aree a canneto v. parte specifica)

Prati palustri

Per l'alimentazione di numerose specie è importante la presenza di prati palustri, ormai quasi totalmente scomparsi in area planiziale.

Per il Tarabuso è importante la presenza di suoli allagati per l'alimentazione, risulta utile lo scavo di un fossato perimetrale con acque profonde (es. 1 m) e, all'interno del prato irriguo, la creazione di zone semiaffioranti difficilmente raggiungibili dai predatori terrestri.

Al fine di controllare nel tempo lo sviluppo della vegetazione arborea e arbustiva, in molte zone europee, è stato sperimentato l'utilizzo dell' "ecopascolo" tramite la regolamentazione dell'attività per quanto riguarda tipologia di bestiame utilizzato (ideali sono risultati gli equini come i cavalli della Camargue), modalità e tempistiche. Questo ultimo aspetto gestionale può essere applicato anche in caso di praterie xeriche; per quanto riguarda l'Airone guardabuoi, è stato dimostrato (Paoloni S. et al., 2018) come esso prediliga, per l'alimentazione, le zone pascolate dal bestiame domestico.

Sterne

Sterna comune e Fraticello sono inscindibilmente connessi alla naturalità dei corsi d'acqua, alle dinamiche naturali che garantiscono la presenza di isole fluviali ed acque poco profonde, in cui ricercare il cibo; le aree più idonee alla loro presenza sono caratterizzate da alvei estesi, con ampie superfici di ghiaia e sabbia, con isole e notevoli estensioni di acque basse a lento decorso.

Interventi proposti:

- salvaguardia dei corsi d'acqua con interventi di mitigazione relative all'impatto delle opere di artificializzazione;
- limitazione del disturbo antropico anche tramite locali divieti di accesso ai siti riproduttivi nel periodo metà marzo-agosto;
- in acque interne, oggetto di ripristino ambientale, posizionamento di zattere artificiali di almeno 1 x 1 m con bordino a tetto e substrato naturale come rifugio per i pulli, posizionate in gruppi per favorire la costituzione di colonie e in zone ad acque basse per favorire l'attività trofica.

Mignattino comune

Il Mignattino comune predilige, per la nidificazione, ambienti ad acque lentiche, con presenza di vegetazione acquatica, in particolare del lamineto, sul quale costruisce i nidi.

Interventi ambientali:

- conservazione e salvaguardia degli ambienti ad acque lentiche con abbondante vegetazione acquatica, in particolare della fascia del lamineto;
- in acque lentiche, nell'ambito di interventi di ripristino ambientale, posizionamento di zattere galleggianti con dimensioni di almeno 1 x 1,5 m con bordino a tetto per rifugio dei pulli, l'ideale è la costituzione di "arcipelaghi" di isole in quanto la specie nidifica in gruppi, all'interno dei quali favorire la crescita di vegetazione galleggiante;
- controllo delle popolazioni di nutria (*Myocastor coypus*) per favorire lo sviluppo della vegetazione acquatica.

Passeriformi di zone aperte

Negli ultimi decenni l'intensificazione dell'agricoltura ha determinato un declino generalizzato della biodiversità, per questo la gestione degli agroecosistemi deve basarsi sull'incentivazione di pratiche colturali meno impattanti e sulla preservazione/ricostituzione di elementi naturali. La diversificazione degli ambienti coltivati deve essere tra gli obiettivi prioritari; per l'Averla piccola, ad esempio, l'ecomosaico ambientale più idoneo dovrebbe essere costituito da prato per il 50-60%, con pascolo a basse densità e gestito o sfalcio, arbusti per il 10-20 % (soprattutto specie spinose), incolti erbacei e siepi arboreo-arbustive, lunghe non meno di 70 m. Importanti anche la presenza di alberi/arbusti morti come posatoi e l'abbondanza di insetti. La dimensione minima delle aree deve essere di circa 20 ettari, l'ideale almeno di 100 ha.

Risulta fondamentale agire anche in sintonia con le priorità degli obiettivi previsti dalla "Strategia Nazionale per la Biodiversità" per l'agricoltura in cui si rileva come: *"Il ruolo svolto dall'agricoltura a favore della tutela e della promozione della biodiversità rischia di essere compromesso dall'espansione urbanistica e infrastrutturale e dai fenomeni speculativi legati alla ricerca di suoli agricoli da destinare alla realizzazione di impianti per l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili."*

Principali azioni ipotizzabili:

- conservazione degli elementi "fissi" del paesaggio, tradizionalmente presenti e ricostituzione di nuovi ambienti (*v. parte specifica prati e siepi*).
- Costituzione di tessere agro-ambientali costituite da nuclei di arbusti ed aree prative (*vedere sotto il dettaglio*).
- Controllo e limitazione dell'uso di fitofarmaci tramite riduzione dell'impiego almeno delle tipologie maggiormente dannose per la fauna selvatica e astensione dalle irrorazioni nelle aree di maggiore interesse conservazionistico e nelle fasce marginali ("tare aziendali").
- Costituzione di fasce di vegetazione erbacea non trattata (3- 10 m) contornanti gli appezzamenti coltivati.

- Gestione delle stoppie: evitare l'aratura precoce e gli abbruciamenti. Mantenimento delle stoppie e dei residui delle colture rinviando le lavorazioni del suolo almeno sino a fine febbraio, preferibilmente metà marzo, questo favorisce anche specie come l'Allodola che, in inverno, si alimenta di semi e vegetali, ricercati soprattutto nelle stoppie.
- Esecuzione degli sfalci seguendo un percorso in direzione centrifuga e, in caso di presenza di specie sensibili, utilizzo della "barra di involo" per ridurre la mortalità della fauna selvatica.
- In caso di nidificazioni al suolo effettuare la protezione dei nidi tralasciando di lavorare una porzione di terreno estesa intorno ai siti di nidificazione con previsione di indennizzi per gli agricoltori.
- Mantenimento di edifici rurali con elementi architettonici tradizionali, ricchi di cavità.

Ambienti prativi e pascolo

Ideale per molte specie animali è la costituzione o l'ampliamento di prati polifiti, nei quali, preferibilmente, intervenire con un unico sfalcio annuale, a fine estate. Se questo risulta in totale contrasto con le pratiche agronomiche, in alternativa, si possono mantenere fasce prative temporaneamente non falciate, per una superficie media di 200 mq, con una lunghezza non inferiore ai 50 m, in aree marginali, in modo da garantire la presenza di aree di rifugio e di nidificazione nell'ambito di aree coltivate.

Anche in questo caso, come per i prati palustri di cui sopra, risulterebbe idoneo l'utilizzo del pascolo, tramite una gestione attiva che, necessariamente, deve passare dall'attuazione di un Piano pascolo che contenga indicazioni su densità del bestiame, modalità e tempistiche.

Siepe

Al fine di essere idonea per un numero elevato di specie la siepe deve essere:

- diversificata nella composizione specifica, nelle tempistiche di fioritura e fruttificazione delle specie vegetali e disetanea;
- estesa in lunghezza (almeno 70 m) ed ampia, per fornire maggior protezione per la fauna, anche rispetto alle condizioni atmosferiche;
- composta anche da specie spinose;
- contornata su entrambi i lati da 2 fasce erbose permanenti, di 2- 6 m di larghezza, sottoposte a sfalci autunnali effettuati ad anni alterni.

Ideale risulta poi la costituzione di piccoli nuclei, di almeno 2500 mq, disposti a macchia di leopardo sul territorio.

Per la scelta delle specie vegetali, da utilizzare per l'impianto di nuove siepi, è opportuno fare riferimento alla vegetazione potenziale del sito, con particolare

riferimento alle specie della fascia ecotonale del bosco.

Monitoraggio

Per valutare la risposta delle comunità ornitiche agli interventi ambientali sarebbe opportuno effettuare attività di monitoraggio sui *taxa* considerati; essa potrebbe essere condotta tramite incarichi specifici, con la collaborazione del personale degli Enti di gestione di aree protette e, anche, tramite la collaborazione con Università nella realizzazione di Stage e Tesi di laurea.

Sensibilizzazione del pubblico

Nelle aree ripristinate, dove possibile, la costruzione di strutture idonee per l'osservazione naturalistica, da semplici teli mimetici a capanni, permetterebbe di effettuare attività di divulgazione e sensibilizzazione del pubblico.

Bibliografia

Alessandria G. - 2017 – Gruppo Piemontese Studi Ornitologici – Museo Civico Storia Naturale Carmagnola (TO) - *Consistenza post riproduttiva di ibis sacro *Threskiornis aethiopicus* in Italia nord-occidentale* – XIX CIO Torino.

Andreotti A., N. Baccetti, A. Perfetti, M. Besa, P. Genovesi, V. Guberti, 2001 - *Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali*. Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Baltieri M., Borgia M., Gola L., Perosino G. C., Vaccamorta M. *La gestione del patrimonio faunistico - Redazione a cura del C.R.E. S.T. - 2012.*

Boano G., Della Toffola M. *Alte densità di pavoncella *Vanellus vanellus* nidificanti nelle risaie vercellesi*. Avocetta n. 29 - 2005.

Bogliani G., 2012. *I fiumi italiani come habitat degli uccelli*. Giornata di studio dell'Accademia dei Lincei "Il bacino del Po" – Roma.

Casale F., Brambilla M. - 2009 - *Averla piccola ecologia e conservazione*

Casale F., Bergero V., Bogliani G., Bologna S., Bove M., Busti M., Cardarelli E., Caronni F., Castrovinci R., Della Rocca F., Falco R., Giuliano D., Marchesi M., Martinoli A., Mazzaracca S., Molina G., Molinari A., Nicola S., Parco V., Pellegrino A., Preatoni D., Sala D., Spada M., Tralongo S., Trotti F., 2016. *Linee guida per la gestione di ambienti agricoli e forestali a favore della biodiversità nel Parco Lombardo della Valle del Ticino*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

Casale F., Rigamonti E, Ricci M., Bergamaschi L., Cennamo R., Garanzini A., Mostini L., Re A., Toninelli V., Fasola M. *Gli uccelli della provincia di Novara (Piemonte, Italia): distribuzione, abbondanza e stato di conservazione*. - Rivista Italiana di Ornitologia - Research in Ornithology, 87 (1): 3-79, 2017.

Della Toffola M., Carpegna F., Alessandria G. - *La nidificazione della pittima reale *Limosa limosa* in Piemonte: aggiornamento al 2017* - Tichodroma n. 6 - 2017

Fasano S., Pavia M. - *Monitoraggio dell'avifauna ed elaborazione di indicazioni gestionali* - Stazione di inanellamento "Palude di San Genuario" - 2004 Relazione Tecnica interna.

Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G., 2004. *La conservazione degli uccelli in Italia. Strategie e azioni*. Collana diretta da Armando Gariboldi.

Fasola M., Bogliani G. – 1984 - *Habitat selection and distribution of nesting Common and Little Terns on the Po River*- Colonial Waterbirds, Vol. 7 (1984), pp. 127-133.

Fasola M., Canova L., Merli E., Rubolini D., Bressan U. – *La biologia degli Ardeidi coloniali e la loro conservazione*

Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G. - 2004 - *La conservazione degli uccelli in Italia - Strategie e azioni.*

Genghini M. - 1994 - *I miglioramenti ambientali a fini faunistici* - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 16.

Gilbert G., Tyler G.A., Dunn C. J., Smith K. W. - Biological Conservation 124 (2005) 547–553 - *Nesting habitat selection by bitterns *Botaurus stellaris* in Britain and the implications for wetland management*

Giuliano D., Rossi P., Luoni F., Celada C., Bogliani G. – 2017 – *Biodiversity Action Plan – Lipu Onlu*

GPSO (a cura di Della Toffola M. et al.), 2017 – *Trent'anni di censimenti invernali degli uccelli acquatici in Piemonte e Valle d'Aosta (1979-2008)*. Tichodroma 3.

Gustin M., Brambilla M., Celada C. - *Stato di conservazione e valore di riferimento favorevole per le popolazioni di uccelli nidificanti in Italia* - Rivista Italiana di Ornitologia - Research in Ornithology, 86 (2): 3, 2016 DOI: 10.4081/rio.2016.332

Malcevschi S., Bisogni L.G., Gariboldi A., - 1996 - *Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale.* - Il Verde Editoriale

Mingozzi T., Boano G., Pulcher C., e collaboratori, 1988. *Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta 1980 – 1984*. MONOGRAFIA VIII. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

Paolini S., Dragonetti M., Giovacchini P. - *Ecological preferences, behavior observations of Cattle Egret *Bubulcus ibis* and their interactions with the cattle in the Maremma Regional Park (Tuscany, central Italy)*- Avocetta 42: 15-20 (2018)

Perennou C., Sadoul N., Pineau O., Johnson A., Hafner H. - 1996 - *Gestion de sites de nidification des oiseaux d'eau coloniaux* - Med Wewt, Conservation des zones humides méditerranées.

Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori). 2013. *Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani*. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2003 - *Uccelli d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 16,

Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2005 - *Uccelli d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 22, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Toffoli R. - Regione Piemonte 2008 - *La migrazione dei Charadriiformes in Piemonte: Stato attuale delle conoscenze ed indicazioni per la gestione e conservazione delle specie*.

Wilson J.D., Evans J., Browne S. J., King J. R. - 1997 - *Territory Distribution and Breeding Success of Skylarks *Alauda arvensis* on Organic and Intensive Farmland in Southern England* - Journal of Applied Ecology, Vol. 34 N° 6.

Documenti:

*Piano di gestione nazionale dell'allodola (*Alauda arvensis*)* - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - 2017 -

Piano di gestione - Sito Natura 2000 "Palude di San Genuario" - 2005 - G. L. Rossi e M. R. Minciardi et al.

Carpegna F., Boano G. - 2003 - *Piano di Gestione Colonie Ardeidi del Parco fluviale del Po e dell'Orba*.

Piano naturalistico del Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino - 2000 - IPLA S.p.a. - Coordinamento: Sindaco R.

Reticula - Rivista online N° 9/2015 *Reti ecologiche, greening e green infrastructure nella pianificazione del territorio e del paesaggio* - Progetto Reti ecologiche Ispra